ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 8.—, Estero Fr. 12.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 7.—; Estero Fr. 11.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori ... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico ... cent. 10, arretrato cent. 20. — Non si conservano e non ...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali ed industriali: occasionali L. 1.—; in abbonamento cent. 80. Mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio cent. 80. Comunicati e ringraziamenti L. 1.20. Finanziari e legali L. 2.—. Nel corpo del giornale, rubriche speciali come: Informazioni del pubblico. Cinematografi L. 3.— (Minimo 30 m/m). Collettivi: vedere ultima pagina. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento ... Redazione: Via Silvio P... — Venerdì 26 Marzo 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800. Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801. Interurbani: N. 485 e N. 880. — Nuova Serie - N. 116

c.c. con la posta
BIBLIOTECA CIVICA
Piazza Studi
TRIESTE 11
BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Il dibattito alla Camera sulle comunicazioni del Governo
Violenti proteste dei socialisti per i fatti di Napoli

ROMA, 25 sera

Camera affollata e tribune affollate, quando alle 15.15 il vice Presidente on. BERENINI apre la seduta.

L'on. SANDRINI (lib.) svolge una proposta di legge riguardante il trattamento di pensione da usarsi agli ufficiali di riserva richiamati alle armi per la guerra e la Camera ne approva la presa in considerazione.

Le comunicazioni del Governo

Si continua quindi la discussione sulle comunicazioni del Governo: il primo oratore è l'on. FIAMINGO (lib. dem.), il quale rileva il continuo rincaro di ogni prodotto più necessario alla vita ed afferma che esso ha una sola causa: che giunge il momento di pagare le spese della guerra e l'Italia non ne ha i mezzi, nè si può far calcolo sulle indennità di guerra dovute dagli Stati nemici, poichè essi si trovano nella impossibilità assoluta di pagare.

A questa deplorevole situazione finanziaria dello Stato, fa riscontro la situazione economica del Paese.

La responsabilità di una tale situazione risale al nazionalismo italiano, il quale ha desiderato per l'Italia i paesi sterili, mentre i nostri alleati si sono assicurati il dominio su plaghe ricche di materie prime e su buona parte del bacino del Mediterraneo, che sarà chiuso all'emigrazione italiana. Una simile sperequazione è tanto più dolorosa, in quanto l'Italia ha sopportato per la guerra sacrifici forse maggiori di quelli degli alleati.

Si augura pertanto che la situazione economica dell'Italia possa mutare, ma è convinto che essa non potrà provvedere al suo riassetto, se non saprà assicurarsi le materie prime e avere del bacino del Mediterraneo quelle terre che potranno essere valorizzate dal lavoro fecondo dei suoi figli (*Approvazioni; rumori; commenti*).

Le critiche dei socialisti

GRAZIADEI (soc. uff.): Premette che l'on. Nitti, contrariamente a tutte le sue affermazioni verbali, ha fatto una crisi extra-parlamentare, seguendo in ciò l'esempio di alcuni suoi predecessori (*Interruzione dell'on. Giolitti*).

Non indagherà le ragioni che possono avere indotto l'on. Nitti a separarsi dai suoi vecchi collaboratori; ma osserva che gli uomini che compongono il suo Ministero rappresentano varie minoranze che si sono salvate nelle ultime elezioni, segno questo evidente di una crisi profonda nella vita politica del Paese. In tali condizioni il Ministero non ha la forza sufficiente per risolvere alcuno dei più gravi problemi della situazione attuale.

Ciò si rivela anche dalle comunicazioni del Governo, le quali sono state questa volta oscure e vaghe più di quelle fatte in passato.

Così in materia di politica estera l'on. Nitti nulla ha detto delle ultime vicende per la soluzione del problema adriatico e in materia tributaria non ha ancora saputo trovare la via diretta da seguire per il riassetto economico d'Italia.

La situazione finanziaria

L'imposta sul patrimonio, che dovrebbe essere applicata a guisa di catenaccio, da tempo annunziata, viene sempre prorogata, dandosi così agio ai più grossi patrimoni di emigrare all'estero. Inoltre, diluita per il pagamento in un lungo periodo di tempo, finisce col diventare una imposta sul reddito, anzichè sul patrimonio.

Rileva che nessuna dichiarazione ha fatto l'on. Nitti sul concorso degli alleati per quanto riguarda il nostro debito di guerra. Intanto la nostra situazione finanziaria va sempre più aggravandosi, anche per il continuo inasprimento del cambio, che l'oratore ritiene andrà ancora peggiorando.

Pertanto un vero problema vitale per l'Italia è affrontare risolutamente la riduzione delle spese: invece non si fa un passo su questa via. Nemmeno per quanto riguarda le spese militari non si addiviene alla completa smobilitazione e il bilancio della guerra è aumentato in quest'anno di oltre il 200 per cento, in confronto dell'anno precedente, soprattutto per l'aumento di nuovi servizi (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*).

E' veramente eccessivo il numero di uomini che ancora sono in Italia sotto le armi, nè si obbietti che la Russia comunista ha un milione e mezzo di soldati; ciò è dovuto alla necessità in cui si è trovata di difendersi dagli attacchi armati dell'Intesa. E i socialisti, se detestano l'uso della forza, sono però per la lotta armata, quando ciò sia necessario per difendere la rivoluzione (*Applausi*).

I socialisti e il potere

Chiede al Governo ch'esca dalle dichiarazioni vaghe, specialmente su un punto, cioè sulla possibilità di risolvere la crisi che travaglia l'Italia entro i limiti delle attuali disposizioni. Il socialismo non ammette questa possibilità, perchè le masse anelano a modificare sostanzialmente gli ordinamenti, dai quali non hanno potuto ottenere pane e lavoro. Perfino il Partito Popolare tende verso un programma di sinistra e ne è prova il congresso di Bergamo (*Interruzioni al Centro*). E' naturale quindi che anche il Partito Socialista subisca delle modificazioni nelle manifestazioni esteriori, ma sull'intima essenza esso resta gradualista, nel senso marxista della parola.

Esso non aspira al potere politico fino a che le masse non siano educate, preparate e pronte ad assumerlo. Anche agli effetti economici, la conquista del potere politico è necessaria per addivenire al trionfo del sistema economico propugnato dal socialista.

E' inutile quindi fare ora esposizioni proclamate socialiste, perchè troppo diverse dalle attuali concezioni politiche ed economiche, specialmente per ciò che riguarda la politica estera. Così per Fiume ripete che il Partito Socialista propugna l'autonomia di Fiume, con l'internazionalizzazione del porto, affinchè essa non diventi il monopolio di qualche particolare interesse. Così pure esso desidera il riconoscimento esplicito del Governo dei Soviety, specialmente dopo l'evoluzione verso sinistra che si va compiendo nel Governo della Germania.

Ed a proposito di Fiume aggiunge, rivolgendosi all'on. Nitti: — Avete difeso il porto di Fiume per difendere quello di Trieste. Ma voi non lo saprete amministrare mai, come non sapete amministrare ora quello di Genova. (*I socialisti applaudono.*)

Continuando, l'on. GRAZIADEI afferma che anche perciò che riguarda la politica interna, i consumi e gli aumenti di spese, si espongono da parte del Governo delle utopie, mentre si tratta di fenomeni economici collettivi prodotti dalla guerra, ai quali soltanto il socialismo potrà portare rimedio: gli operai non potranno mai riprendere il lavoro con solerzia ed energia fino a che non saranno sicuri di non subire più nuove guerre.

La piccola proprietà

Combatte l'idea manifestata in alcune proposte di chiedere senza mezzi adeguati la creazione della piccola proprietà a puro scopo politico e di speculazione, mentre il socialismo non è contrario alla sua formazione, là dove essa si manifesti spontanea e necessaria per le mutate condizioni economiche, ma la piccola proprietà non potrà vivere, se non si socializzerà nelle sue applicazioni.

A questa dichiarazione dell'oratore i popolari applaudono vivamente.

E la piccola proprietà — continua l'on. GRAZIADEI — deve essere veramente fattiva. E' necessario che essa sia protetta e che si dia ai piccoli proprietari una educazione comunista, nel senso di stringere gli uni agli altri col lavoro comune.

BARBERIS: — Lenin ha adoperato questi metodi.

GRAZIADEI: — La questione della piccola proprietà ha la barba di Mosè.

TUPINI: — ...di Modigliani (*Ilarità*).

GRAZIADEI: — In questa questione noi ed i popolari siamo in generale d'accordo...

ORLANDO: — Non c'è peggio che quando siete d'accordo! (*Ilarità*).

GRAZIADEI: — Questa, del resto, è sempre stata la direttiva del socialismo applicata dai Governi in Russia e in Germania.

Dai banchi del Governo si parla sempre di salvare il paese mentre in verità s'intende solo di salvare le istituzioni. Il Partito Socialista soltanto mira al benessere di tutti i lavoratori, mentre le classi dirigenti in tutta Europa cercano di scinderlo in vista dei loro particolari interessi.

Però non crede che il socialismo si possa attuare per effetto di un miracolo, ma solo per gradi. Il Partito lotterà contro il tentativo che si esercita incessantemente di assorbirlo e di addormentarlo; esso soltanto, seguendo i suoi ideali, assicurerà al popolo il benessere e la libertà.

La fine del discorso Graziadei raccoglie gli applausi del gruppo socialista ed anche di qualche popolare. Gli on. TOVINI e TUPINI, del gruppo popolare, si recano a stringere la mano all'on. Graziadei, fra i vivi commenti della Camera. L'on. MODIGLIANI, vedendo che gli altri deputati del gruppo popolare non si muovono, dice in tono ironico: — Ma come due soli? (*Nuovi commenti*).

L'on. Falbo e la questione adriatica

FALBO (dem.-lib.): si compiace che l'on. Nitti nei convegni di Londra e di Parigi abbia indicato quali sono le direttive della nuova politica estera che l'Italia intende perseguire, che è la sola che possa ricondurre la pace fra tutti i popoli europei. Confida perciò che l'on. Nitti, nonostante gli errori che sono stati commessi nel passato, possa assicurare all'Italia una pace dignitosa che ne garantisca i più vitali interessi nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

Afferma, però, che non è consigliabile una pace in cui l'Italia non trovi il consenso dell'America, e non sia sorretta da cordiali rapporti coi popoli con noi confinanti e specialmente con la Jugoslavia. La situazione economica e finanziaria del Paese non consente all'Italia di agire nei riguardi della questione adriatica con quella energia che alcuni vorrebbero.

Non si può nella situazione in cui è giunto il problema adriatico pretendere e attuare una applicazione integrale del Patto di Londra. Soltanto un accordo diretto tra l'Italia e la Jugoslavia potrebbe condurre ad una conclusione soddisfacente, ma quest'accordo non è praticamente possibile, finchè il signor Wilson è Presidente degli Stati Uniti.

L'unica soluzione possibile oggi della questione di Fiume, è quella per la quale Fiume dovrebbe essere costituita in Stato cuscinetto.

Passando a discutere della politica interna, osserva che l'on. Nitti ha promesso una rapida smobilitazione dell'Esercito, ma questa non sarà effettiva e utile, se non si incomincerà a diminuire gli uffici militari e sgombrare case e palazzi per uso di comandi e direzioni ormai superflue. Cita alcuni fatti dai quali risulta che, mentre così intensa è la ricerca di case in Roma, si continua a tener in affitto vasti locali per simili uffici.

Se desiderio di tutti è quello di giungere al disarmo internazionale, non si può trascurare l'organizzazione di un Esercito limitato alle nuove condizioni e ai nuovi bisogni della Nazione. Si compiace che il nuovo ministro della Guerra si proponga di modificare il progetto modificato dall'ex ministro Albricci sulla riorganizzazione dell'Esercito. Di questo progetto rileva i più gravi difetti e inconvenienti.

Plaude ai provvedimenti emanati dal Governo per risolvere la crisi delle abitazioni, che è una crisi, non solo nazionale, ma internazionale, e raccomanda che la Cassa Depositi e Prestiti sia messa in grado di poter rispondere alle molteplici richieste di mezzi che le vanno richiedendo le numerose Cooperative per le case popolari.

Conclude raccomandando all'attenzione del Governo le condizioni penose in cui versa la Calabria rispetto ai lavori pubblici ed alla costruzione delle strade. (*Approvazioni; congratulazioni*).

La voce del Veneto liberato

TRENTIN (rinnovamento nazionale): Ritiene suo dovere come veneto, di richiamare l'attenzione della Camera sulla ricostruzione economica delle terre liberate, per la quale troppo insufficente e disorganica si è dimostrata l'opera svolta dal Ministero delle Terre Liberate, durante il suo primo anno di vita.

All'opera del Governo è mancata la base di una chiara visione dei problemi che si dovevano risolvere e dei problemi stessi: la mancanza di un programma organico di ricostruzione e la creazione di un organismo quale il Ministero delle Terre Liberate, non fornito della facoltà e dei poteri necessari, costituirono la causa degli inconvenienti più gravi rivelatisi nell'azione del Governo in questo campo.

La costituzione del comitato governativo con sede in Treviso, che tante speranze aveva suscitato nelle Provincie Venete, è stata nella pratica una ben dolorosa disillusione, perchè esso non ha saputo valersi, come doveva, di tutte le rigogliose energie di lavoro che attendevano di essere utilizzate.

Invece di valersi di vecchi e bene congegnati organismi che esistevano nel Veneto, il comitato governativo diede vita ad organi nuovi mal congegnati e con personale non sempre adatto, e perciò l'opera sua è stata lenta, slegata e contradditoria.

Il compito poi di provvedere il materiale da costruzione, affidato al comitato governativo ha creato intorno ad esso una serie dannosa di intramettenze e di speculazioni, ad allontanare le quali non sono riusciti i provvedimenti dettati dal ministro.

D'altra parte la lentezza delle ricostruzioni è dipesa anche dagli ostacoli frapposti specialmente dal ministro del Tesoro a tutte le iniziative del ministro delle Terre Liberate e ad una rapida liquidazione dei danni di guerra. Per rendere più semplice e sollecita la liquidazione dei danni che oggi subisce ritardi enormi, sarebbe opportuno che tale liquidazione fosse affidata agli agenti delle imposte, coordinando l'azione di questi funzionari con quella degli uffici tecnici delegati all'accertamento dei danni e con quella del ministro delle Terre Liberate.

Afferma che il recente provvedimento, per il quale è consentito l'investimento delle indennità per i danni di guerra nel Prestito Nazionale, se fu concepito bene, venne, però, infarcito dal Ministero del Tesoro di disposizioni che ne infirmano la sua pratica e lodevole utilità.

Lamenta, infine, che i danneggiati siano stati lasciati in balìa di avidi procacciatori di affari, che speculano sulla compilazione delle domande dei danni e sulle stesse richieste dei documenti probatori, che debbono accompagnare le domande. Contro questi speculatori occorre che intervenga l'azione infrenatrice del Governo.

Conclude, dichiarando che le popolazioni venete furono sempre esempio di disciplina nazionale e di operosità costante. Occorre, perciò, che non siano trattate come popolazioni mendicanti, mentre hanno il sacrosanto diritto di vedere ricostituite le loro fortune devastate dalla guerra, se non si vuole che fra di esse germoglino propositi disperati (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Un forte discorso dell'on. Marracino

MARRACINO (rad.): Parla per proprio conto e non a nome del gruppo cui appartiene. Constata che, mentre lo stesso on. Nitti più volte esortò il Parlamento ad abbandonare ogni discussione rettorica per riprendere un lavoro fattivo, egli stesso continua a fare della rettorica, ripetendo affermazioni vaghe ed inconcludenti e continuando nel sistema di governare senza il Parlamento ed attraverso i decreti luogotenenziali.

Lamenta che l'on. Nitti abbia fatto una crisi extra-parlamentare e rileva che la mancata partecipazione al Governo del Partito Popolare, che ha rifiutato per ragioni di programma di far parte del Gabinetto, è stata per l'on. Nitti un apparente insuccesso. Per questa mancata partecipazione il nuovo Ministero avrà una vita grama e breve, e non potrà affrontare la soluzione dei gravi problemi politici; ma sarà costretto a limitarsi nella sua atitvità a problemi di ordine tecnico.

Fautore della riduzione dei Ministeri, si compiace che l'on. Nitti si sia messo su questa via; ma vorrebbe che le riduzioni di questi organi fossero reali.

Si compiace che sia cessata la tradizione ormai vieta che a capo del Ministero della Guerra debba esser sempre preposto un militare: Confida che la nomina di un ministro borghese possa modificare l'andamento dell'amministrazione militare, ancora troppo informata ai concetti e criteri che furono dovuti adottare durante la guerra. Accenna a sperperi che si compiono nel Ministero della Guerra ed afferma la necessità suprema in quest'ora di rinsaldare nell'Esercito il sentimento della giustizia. Numerosi sono i ricorsi al Consiglio di Stato contro provvedimenti dell'Amministrazione della Guerra, e ciò è indice di un disagio morale che occorre assolutamente far cessare.

Dalle ultime elezioni è emerso un profondo e vivo desiderio di modificare tutti i principali ordinamenti giuridici fondamentali, che regolano la nostra vita sociale. Manifestazioni diverse che tentano di assecondare questo desiderio sono state fatte da alcuni gruppi della Camera. Questo manifestazioni il Governo non deve intralciare, ma far sue, se vuole essere veramente all'altezza dei tempi nuovi. Ne vi è a temere che le trasformazioni che i tempi rendono necessarie nel nostro diritto privato sieno contrarie alle nostre tradizioni secolari, poichè nel diritto romano vi sono ancora istituti che resistono al tempo e che possono ancora sopravvivere, in quanto soddisfano bisogni ed interessi di solidarietà sociale, e si augura che l'Italia possa avere il vanto di modificare i nuovi principi della legislazione del lavoro.

A questo proposito, rilevando come il lavoro sia, non soltanto una necessità sociale, ma una legge naturale e un dovere al quale nessuno può e deve sottrarsi, si duole che non vengano colpiti aspramente nei loro averi, nonostante le molteplici promesse, i numerosi arricchiti che si abbandonano all'ozio ed al piacere. E si duole altresì che l'on. Nitti, mentre ha affermato la necessità di persuadere le masse a non continuare nelle agitazioni e negli scioperi che costituiscono uno dei più gravi pericoli per la vita della Nazione, non abbia indicato alla Camera come intenda fronteggiare le agitazioni e gli scioperi.

Non si fermerà a discutere quanto l'on. Nitti ha annunciato nelle direttive di politica estera, sulle quali, in massima, concorda, ma sarà dovere del Ministero di essere prudente ed avveduto, perchè i diritti dell'Italia non siano menomati da quegli stessi vicini, coi quali dovremo stabilire durevoli accordi.

Rilevando che l'on. Nitti ha annunciato che a Roma si sarebbe adunata la Lega delle Nazioni, osserva che l'idea della Lega delle Nazioni non è di marca americana, ma è nata la prima volta in Roma negli scritti di Cicerone, portata a maturità di pensiero da Giambattista Vico e diffusa nel mondo dall'apostolato di Giuseppe Mazzini.

Conclude dichiarando che, sotto l'auspicio di Roma, che creò nell'evo antico il diritto romano, e nel medio evo il diritto canonico, potrà affermarsi il nuovo diritto sociale, che dovrà regolare, senza intermediari tra l'uomo e la coscienza collettiva. (*Vivi applausi; vive approvazioni; commenti animati; molte congratulazioni*).

A questo punto il PRESIDENTE annuncia il risultato di alcune votazioni, tra cui quella per la nomina di un vice Presidente della Camera. Risulta eletto l'on. Luigi Rossi (liberale) con 206 voti; voti dispersi 16; schede nulle 2 e bianche 49.

Gli incidenti di Napoli

Durante la lettura delle interrogazioni, l'on. NITTI dichiara che risponderà a quelle sui fatti di Napoli e Brescia appena avrà ricevuto gli elementi necessari. Ricorda, però, che il Governo ha il preciso dovere di mantenere l'ordine pubblico. Si augura che tutti portino serenamente il loro contributo perchè questi fatti non abbiano a dilagare.

CAROTI (soc. uff.): A nome del gruppo parlamentare socialista si associa alla protesta dell'on. Labriola e contro gli eccessi della forza pubblica.

LABRIOLA (soc. ind.): Non si opporrà al rinvio della discussione in merito; ma non può, intanto, non rilevare come i fatti di Napoli rivelano come siffatti dolorosi conflitti siano quasi in ogni occasione dovuti al contegno delle autorità di P. S. Manda un saluto ai lavoratori napoletani. (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra. Rumori da altre parti*).

Il PRESIDENTE avverte l'oratore che non può entrare nel merito. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

LABRIOLA: Lamenta che mai come in questo momento tali eccessi siano stati tanto frequenti ed invita il Governo a farli cessare, se non vuole che a ciò provveda il proletariato stesso. (*Applausi all'Estrema Sinistra; rumori da altre parti*).

DELL'ABATE, TONELLO e SANTIN (soc. uff.) chiedono che il Governo risponda, in via d'urgenza, ad altre interrogazioni su fatti analoghi. (*Commenti prolungati.*)

La seduta termina alle 19.55.

La situazione interna e quella parlamentare esaminate dal Consiglio dei ministri

ROMA, 25, sera

Stamane, dopo la firma reale, i ministri si sono riuniti a Palazzo Braschi, dove è stato tenuto un Consiglio di ministri. La riunione è incominciata alle ore 11. Mancava l'on. Mortara.

All'inizio della seduta l'on. Nitti ha fatto ai colleghi la consueta esposizione della situazione internazionale, comunicando loro le notizie ricevute dall'on. Scialoja. Sono stati presi accordi per la prossima conferenza di Sanremo, che si inizierà il 21 aprile.

I ministri si sono occupati diffusamente degli avvenimenti di Napoli e della situazione interna del Paese. E' stata da ognuno riconosciuta la gravità di questa situazione, che ha raggiunto limiti seriamente preoccupanti per la vita nazionale. I fatti di Napoli, se sono l'ultimo doloroso episodio, non rappresentano l'avvenimento più grave. A Napoli s'è proclamato lo sciopero, ma, terminato questo, il Governo è sicuro, per notizie avute, che ritornerà la calma. Più impressionante è, invece, la situazione anormale che affligge ormai senza tregua l'Alta Italia. Sono le agitazioni continue e i continui scioperi che travagliano le fertili campagne e i poderosi centri industriali del Nord.

Il Gabinetto è stato concorde nel riconoscere che questa serie ininterrotta di perturbamenti ha preso ormai una vastità pericolosa: è necessario ricondurre la calma nel Paese, ed è indispesabile porre alfine un argine alla scomposta marea; poichè, se questa dovesse continuare, sommergerebbe il Paese, portandolo a rovina irreparabile. Tutto quanto sarà ancora possibile fare per dare garanzie morali ai lavoratori, sarà fatto dal Governo; ma è assolutamente necessario che la classe operaia ponga un freno alle continue sempre nuove esigenze; che torni alla ragionevolezza, e riprenda a lavorare con fede, con amore e con costanza.

I ministri sono poi, in conseguenza, passati ad esaminare la situazione parlamentare. Essa non sarà chiarita prima delle nuove dichiarazioni che l'on. Nitti farà in risposta ai vari oratori sulle comunicazioni del Governo. Il Consiglio ha discusso e definito le linee fondamentali di queste dichiarazioni, in cui il Governo intende precisare meglio i capisaldi del programma, che ha in animo di svolgere. I popolari potranno trovare soddisfazione a qualcuna delle loro domande, come ad esempio a quella del riconoscimento dell'organizzazione; i liberali riceranno assicurazioni tranquillanti; i riformisti-radicali udranno rassicuranti promesse di riforme concrete e benefiche. Al Gabinetto sarà così possibile ottenere un voto di maggioranza.

I popolari ed il Gabinetto
L'atteggiamento degli altri gruppi

ROMA, 25, sera

La settimana parlamentare, iniziatasi col discorso dell'on. Nitti, si chiuderà con un voto, che seguirà alla replica che l'on. Nitti vorrà fare ai vari oratori. Sebbene nessun elemento nuovo sia pervenuto nel corso della discussione parlamentare, pure è generale previsione che il voto sarà favorevole.

Il discorso di critica pronunziato alla Camera ieri dall'on. Bertini del Partito Popolare ha lasciato chiaramente intendere a quale patto il gruppo cattolico non cesserà la sua fiduciosa attesa al Gabinetto Nitti. Il deputato popolare ha, in sostanza, invitato l'on. Nitti a chiarire il suo pensiero di Governo sul riconoscimento delle organizzazioni.

Sull'argomento ritornà questa sera il *Corriere d'Italia*, organo del Partito Popolare italiano, che in una nota elogiativa del discorso Bertini, scrive fra l'altro:

«Oltre ai problemi specifici, l'on. Bertini ha affrontato con precisione il problema generale della libertà ed è su questo punto che il Governo dimostra di non sapersi decidere, volgendosi ora a destra, ed ora a sinistra, senza una linea di condotta che non sia quella impostagli da chi è più forte e più violento, ed è su questo punto che le dichiarazioni fatte dall'on. Bertini, a nome del gruppo popolare, hanno avuto un tono di maggiore decisione.

Come si comporterà il Governo dinanzi ad una volontà che non cerca mezzi termini ed esclude ogni equivoco, ma si afferma con piena consapevolezza del proprio buon diritto? Ognuno vede l'importanza che avrà questa risposta».

Essa, secondo il *Corriere d'Italia*, potrà far subire qualche modificazione alla situazione parlamentare, o immobilizzare al presente il suo aspetto che la fa apparire irrimediabile.

Fin qui il *Corriere d'Italia*, ma, a quanto assicurano gli stessi ufficiosi, l'on. Nitti, nella sua replica, darà ampie assicurazioni ai popolari sulla libertà dell'organizzazione professionale e non ai popolari soltanto, ma anche a quei vari gruppi che, nel corso della discussione, hanno chiaramente esposti i propri desiderata. Il gruppo popolare, del resto, si riunirà domani per decidere.

Un giovane, autorevole membro del gruppo, l'on. Tupini, interrogato in proposito, ha detto: «Il gruppo non ha ancora deciso l'atteggiamento che terrà nei riguardi del Ministero. Certo i popolari in questo grave momento difficilmente si assumeranno la responsabilità di provocare una crisi. D'altra parte, è prossimo il congresso in cui il Partito discuterà tutto il suo programma d'azione, che potrà anche, in una possibilità collaborazionista, diventare parte di programma di Governo. Io, per quanto non sia affatto soddisfatto della soluzione del rimpasto, credo che i popolari non prenderanno un atteggiamento di recisa opposizione al Governo; anzi ritengo che finiranno per votare a favore».

Gli altri gruppi, liberali di destra e democratici, si mantengono ancora incerti. V'era, tuttavia, a Montecitorio fra i liberali una maggiore serenità nel giudicare il Ministero e l'on. Celesia approvava la condotta del Governo di fronte ai disordini di Napoli, pur usando un grande riserbo nel pronunziarsi sull'atteggiamento del gruppo. Fra i radicali non c'è ancora unanimità di consenso nel giudicare il nuovo Ministero, ma i dissidenti sono in assai scarso numero.

Il gruppo dei socialisti riformisti, la cui ricostituzione fu opera personale dell'on. Dello Sbarba alla vigilia della sua chiamata al sottoportafogli, non esiste più. Nella riunione di ieri del gruppo intervennero anche i deputati dissidenti on. Labriola, Drago, Lombardi e qualche altro. La discussione fu lunga e vivace. Alla fine, poichè non fu possibile raggiungere l'accordo, tutti i deputati si dichiararono liberi di votare pro o contro il Ministero, secondo il giudizio che essi portano all'opera dell'on. Nitti.

Dell'atteggiamento aprioristicamente contrario del gruppo socialista è inutile parlarvi. Il segretario del gruppo Costantino Lazzari, con una circolare odierna, raccomanda vivamente a tutti i 156 deputati del gruppo di trovarsi alla Camera nei giorni di venerdì e sabato 26 e 27 marzo, potendosi in quelle sedute decidere delle sorti di questo Ministero di «menzogne e d'inganni».

Verso le elezioni generali politiche
Avremo un Gabinetto Giolitti?

ROMA, 25 sera

Negli ambienti parlamentari si ritiene difficile provedere nel caso di una prossima crisi, una soluzione che non sia imperniata su Giolitti. Qualunque Ministero non potrebbe avere, con questa Camera una maggioranza propria, ma bisogna pensare alle elezioni generali politiche che si rendono sempre più necessarie a non lontana scadenza per mettere il Parlamento in condizione di funzionare.

I democratici liberali
deliberano di votare a favore del Ministero

ROMA, 25, notte

Il gruppo parlamentare della democrazia liberale s'è riunito stasera alle 21.30 a Montecitorio, coll'intervento d'una quarantina di deputati. La discussione è stata lunga ed animata. Hanno parlato recisamente contro il Ministero gli on. Ciuffelli, Bignami e Colosimo, e lo stesso Presidente Carboni-Boj; hanno interloquito in favore gli on. Amendola, Pellegrino, De Nicola, Corradini, Peano e Luciani. Procedutosi alla votazione per appello nominale, a grandissima maggioranza è stato deciso di votare a favore del Ministero.

Dagli on. Ciuffelli e Renda è stato, in conseguenza di questo risultato favorevole al Ministero, rivendicata la libertà del voto, ma lo stesso Presidente dell'assemblea Carboni-Boj ha subito dichiarato che la richiesta era contraria alla disciplina del Partito e che, pertanto, coloro i quali avessero votato in dispregio del deliberato dell'assemblea, avrebbero affrontato le conseguenze della loro indisciplina. Ha rivolto, pertanto, appello a tutti i colleghi perchè venga mantenuta la più completa disciplina di partito. La riunione s'è sciolta dopo aver deliberato in conformità.

Anche i radicali si sono riuniti stasera coll'intervento dei sottosegretari di Stato on. Cermenati, Pietriboni e Caporali. Quantunque si sia subito manifestata una forte tendenza favorevole al Ministero, capeggiata dall'on. Fera, i radicali non hanno preso alcuna deliberazione, rinviadola alla prossima riunione, che sarà tenuta domani sera.

Le donne italiane contro il divorzio

ROMA, 25 sera

Il Consiglio Nazionale delle donne italiane, riunitosi in questi giorni per discutere in merito alla proposta di legge dell'on. Marangoni relativa alla istituzione del divorzio si è pronunziato contro la detta proposta. E' notevole il fatto che nell'adunanza tenutasi erano rappresentate diverse fedi religiose e varie correnti politiche, e che le ragioni invocate contro la proposta dell'on. Marangoni si siano ispirate non a concetti religiosi, ma alla difesa della famiglia, la cui integrità è ritenuta come l'elemento indispensabile della vita sociale. Il Consiglio Nazionale delle donne italiane, pur respingendo la proposta dell'on. Marangoni, si propone di mettero in un serio e completo studio il punto di vista etico sociale della questione del divorzio.

Prossimo parziale congedo della classe 97

ROMA, 25, sera

Per il 10 del prossimo aprile sarà iniziato il congedamento di una metà della classe 1897.

Le officine Miani e Silvestri invase dagli operai
ed espugnate dalla forza pubblica

NAPOLI, 25, sera

Gli operai delel officine meccaniche già Miani e Silvestri erano da qualche tempo in agitazione per un aumento di mercede. Ieri mattina, conseguentemente all'inasprimento delle tariffe tranviarie, dovettero pagare 20 centesimi per recarsi al lavoro. Giunti allo stabilimento, appresero che un loro compagno, mutilato di guerra, era stato licenziato. Allora abbandonarono il lavoro, che era stato appena iniziato, e votarono un ordine del giorno chiedendo la riammissione dell'operaio licenziato, il non riconoscimento dell'ora legale, e un aumento del cento per cento sui salari. L'ordine del giorno fu presentato al direttore, ing. Parisini, chiedendo risposta immediata. Il direttore osservò che egli non aveva veste, e che avrebbe chiesto istruzioni alla direzione generale di Milano. Gli operai non soddisfatti, emettendo urla altissime, fecero irruzione nei vari reparti occupando con violenza le officine.

Bandiere rosse e guardie rosse

Il direttore e tutto il personale della direzione furono costretti ad abbandonare gli uffici sui quali gli operai issarono tre bandiere rosse. L'ing. Luraschi, della direzione, traversando il piazzale dello stabilimento rimase ferito alla testa da un pezzo di ferro lanciatogli da un operaio, mentre tutto il personale della direzione veniva accompagnato ai cancelli con lancio di sassi. Lo stabilimento rimase custodito dagli operai costituitisi in guardie rosse. Sul cancello principale dello stabilimento fu attaccato un cartello con la scritta: «Avanti, alla riscossa!».

Più tardi arrivarono i carabinieri, ma si limitarono a sorvegliare da lontano lo stabilimento. Intanto gli operai si erano asserragliati in esso scaglionando dovunque sentinelle avanzate, e nominando un consiglio di fabbrica.

La situazione non peggiorò per qualche ora. Solo, verso le 14, una squadra di guardie regie tentò di avvicinarsi al cancello. Le guardie rosse diedero l'allarme. Allora tutti gli operai misero in azione le pompe d'acqua riuscendo ad allontanare la forza pubblica.

Nel pomeriggio il movimento si estese. I duemila operai delle officine ferroviarie meridionali si impossessarono anch'essi dello stabilimento. Altrettanto accadde nelle officine ferroviarie dette della «Bufola», dove furono istituite le guardie rosse. Anche in altri stabilimenti gli operai si misero in agitazione. Ma ripresero poco dopo il lavoro. Solo gli operai della Pattison hanno fatto causa comune con i loro compagni della Miani e Silvestri.

Sanguinoso conflitto con la forza pubblica

Frattanto, visto che l'autorità politica non riusciva a ristabilire l'ordine, il generale Ameglio, comandante del corpo d'armata, si fece trasferire dal Prefetto ogni potere. Il generale Fasolis ebbe il comando militare della città e si stabilì alla Caserma d'artiglieria Bianchini, al Ponte della Maddalena. Per prima cosa egli isolò i rivoltosi stabilendo forti cordoni di truppa nelle vie di accesso agli stabilimenti. Nello stesso tempo furono dati dieci minuti di tempo agli operai asserragliati negli stabilimenti per la resa. Trascorsi i dieci minuti, senza che gli operai avessero risposto, le trombe suonarono la carica. Agli squilli risposero le sirene degli stabilimenti.

Tutti i graduati e i tiratori scelti, armati di moschetto, furono scaglionati lungo la linea ferroviaria, e dietro qualche muro. Essi aprirono subito il fuoco tirando a distanza sulle sentinelle operaie che apparivano di tanto in tanto sulle mura, e mirando ai cancelli ed alle finestre.

Il fuoco andò man mano intensificandosi fino a diventare vivissimo. Anche da parte dei dimostranti furono tirati colpi d'arma da fuoco. Gli operai disponevano di altre quantità di armi molto micidiali, cioè grossi bolloni di ferro del peso di oltre un chilo: una vera montagna di questi bolloni era a disposizione degli operai che se ne servivano per lanciarli contro la forza. Uno di essi ferì alla fronte il commissario Polito. Il fuoco durava da oltre venti minuti e già si pensava di piazzare un cannone da 75 contro lo stabilimento Miani e Silvestri, quando comparve sul muro di cinta un cencio bianco in segno di resa. Nello stesso tempo dallo stabilimento usciva una barella con sopra un moribondo, certo Giuseppe Contiano, ferito di moschetto alla schiena. Bastò che si schiudesse la porta perchè carabinieri ed ufficiali dessero l'assalto e si impadronissero della piazza sotto una vera gragnuola di bolloni di ferro.

Sopravvenuto il grosso della forza i ribelli furono ridotti all'impotenza. Essi furono perquisiti uno dopo l'altro e fatti passare colle mani alzate dalla parte destra del cortile tra due fitte ali di carabinieri, mentre un forte gruppo di arrestati e di feriti era trasportato al corpo di guardia che era stato disposto poco lungi. I feriti finora noti sono: Contiano, ferito gravemente alla schiena; Emitis Giovanni, ferito anch'egli molto gravemente al petto ed alla schiena; Moltono Salvatore, ferito alla fronte; Del Vecchio Salvatore, ferito al braccio destro; D'Elia Orato, ferito al collo; Scarpato Bartolomeo, ferito alla testa; Adrani Carlo, ferito al naso.

Lo sciopero generale

Ora le officine sono occupate militarmente. Il procuratore del Re ha aperto un'inchiesta. Il Consiglio generale della Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale di protesta per 24 ore. Si temono altri disordini.

Ritorno alla calma

Oggi è cessato di vivere l'operaio Giuseppe Candiani ferito nel conflitto di ieri da un proiettile di moschetto al torace. A mezzogiorno buona parte di operai dell'arsenale e della direzione di artiglieria hanno abbandonato il lavoro e così pure le maestranze dei cantieri Armstrong hanno fatto ritorno a Napoli col treno di mezzogiorno.

Il giudice istruttore ha proceduto agli accertamenti ed alle indagini nelle officine meccaniche intorno ai gravi fatti di ieri sera. Nessun operaio è stato fatto entrare nelle officine che sono guardate da numerosi carabinieri. Così pure le altre officine metallurgiche sono guardate da reparti di truppa. Alle 12.30 è stato tenuto il comizio al quale hanno partecipato un migliaio d'operai. Ha parlato l'on. Misiano ed un operaio ed infine è stato votato un violentissimo ordine del giorno col quale si fa voto per il trionfo della dittatura del proletariato, deliberando la prosecuzione dello sciopero qualora gli arrestati non vengano rilasciati entro oggi. Il comizio è terminato con la massima calma. Una commissione si è recata dal prefetto a chiedere il rilascio degli arrestati che fu concesso soltanto per quelli a carico dei quali non risultano responsabilità specifiche: gli altri saranno deferiti all'autorità giudiziaria. Si ha motivo di ritenere che il lavoro sarà ripreso domani senz'altro.

Un gruppo di 100 operai si era presentato verso le 13 nei pressi dei bacini di carenaggio col proposito di riprendere il lavoro, ma un altro gruppo di metallurgici ha cercato di impedirli. E' nato un conflitto fra i due gruppi. Sono accorsi funzionari, guardie e carabinieri e dopo le reiterate ingiunzioni, poichè i dimostranti non si scioglievano, sono stati caricati e dispersi. Vennero operati due arresti.

Anche la serata è trascorsa in perfetta calma. Nessuna novità meno qualche allarme, giacchè da un momento all'altro si spargevano voci allarmistiche che non si sa da chi e perchè venivano messe in giro. Si fece circolare la voce che barricate erano state inalzate in Piazza della Carità e nel rione Mercato. La Questura e la Prefettura erano tempestate di telefonate. Si diceva che fossero morti altri due dei feriti di ieri, ma fino a questa sera tutti i feriti migliorano.

La Camera confederale del lavoro ha deliberato di rendere domani solenni onoranze al Candiani. La Prefettura non proibirà l'accompagnamento funebre per parte della classe operaia organizzata e sarà forse questa un'occasione per inscenare una dimostrazione politica.

La situazione in Germania
Rimpasto ministeriale con elementi borghesi

ZURIGO, 25, notte

Se dobbiamo credere alle ultime notizie pervenute da Berlino, le difficoltà inerenti al rimaneggiamento ministeriale sarebbero state eliminate, cosicchè l'annunzio del rimpasto potrebbe avvenire anche stanotte, al fine di permettere la convocazione dell'Assemblea Nazionale nella giornata di domani.

Naufragato il progetto Legien, di imporre un Ministero composto esclusivamente di operai, per l'opposizione dei socialisti indipendenti e per le ostilità dei partiti borghesi, il rimpasto consisterebbe in questo: il Ministero della «Reichswehr» sarà occupato dal democratico Gessler; alle Finanze andrà il direttore della *Hamburg-Amerika Line*, Kune: soluzione questa che potrebbe soddisfare coloro i quali chiedono insistentemente a quel posto un ministro tecnico. Per il resto, il Ministero conserverà nelle grandi linee la fisionomia attuale. Alla cancelleria rimarrà il Bauer, agli Esteri il Müller, alla vice cancelleria sarà conservato lo Schiffer. Piccoli spostamenti avverranno alle Poste ed alle Ferrovie, ma senza importanza politica, sicchè può dirsi che il solo mutamento di rilievo sarà la sostituzione del Noske.

Gli indipendenti, come già abbiamo detto, non parteciperanno al Governo. All'invito rivolto loro da Bauer, essi hanno risposto che il loro partito, pronto a partecipare ad un Governo di operai, rifiuta di collaborare con elementi borghesi, in un Governo di concentrazione.

Secondo un telegramma da Berlino alla *Neue Zürcher Zeitung*, il ministro di Stato prussiano avrebbe rassegnato le sue dimissioni.

Un accordo fra il Governo e i ribelli della Ruhr

Dalla Ruhr giunge stasera notizia di un accordo che sarebbe intervenuto fra i rappresentanti del Governo ed i capi del movimento rosso. L'accordo dovrebbe preludere alla liquidazione della crisi in quella regione. La risoluzione votata dai rappresentanti delle due parti dice:

«I delegati di tutti i partiti dichiarano di voler adattare i loro postulati agli accordi intervenuti a Berlino, che hanno condotto alla cessazione dello sciopero.

I corpi Lützow, Lichtschlag, e Schultz (truppe governative, contro le quali si appuntano le ostilità dei rossi), d'accordo con le organizzazioni comunali, stabiliranno la guardia di sicurezza e regoleranno la consegna delle armi. Per aiutare gli organi della sicurezza, verrà costituita una apposita guardia, le cui forze non oltrepasseranno i tre uomini per ogni mille abitanti repubblicani, e sarà formata di operai organizzati, da impiegati e funzionari. La consegna delle armi e munizioni e del bottino di guerra avverrà da parte dell'esercito rosso alle autorità comunali. Se queste condizioni verranno lealmente interpretate, la «Reichswehr» non marcerà nella Renania e nella Westfalia, lo stato d'assedio sarà abolito e l'amnistia sarà assicurata, tanto ai borghesi, quanto ai soldati dell'esercito rosso».

Il deputato tedesco nazionale Traub, che s'era posto a disposizione del Governo di Kapp è stato espulso dal partito tedesco nazionale. La procura di Stato ha presentato all'Assemblea Nazionale la domanda di procedere contro Traub per alto tradimento.

CRONACA DELLA CITTÀ

La consegna della bandiera
offerta dagli italiani d'Argentina

Ieri mattina alle 11 nella sala maggiore del Municipio, ornata riccamente a festoni e **bandiere**, gremita d'invitati, fra cui molte signore, il comm. Attilio Massone, presidente della Federazione Generale delle Società italiane nella Repubblica Argentina, ha consegnato in forma ufficiale a Trieste la bandiera, il cofanetto e l'artistica pergamena con dedica, inviata dagli italiani dell'Argentina.

Alla cerimonia assistevano il Commissario Generale Civile comm. Mosconi e la sua gentile signora, il conte Noris e la contessa Noris, tutti gli ex vice presidenti del Consiglio e molti ex consiglieri, il presidente della «Dante Alighieri», vari rappresentanti di sodalizi triestini.

Il discorso del comm. Massone

Il comm. Massone, ch'era accompagnato dalla sua gentile signora e signorina, nell'atto di offrire la bandiera al Comune pronunciò un breve discorso rilevando l'alto spirito di solidarietà nazionale che vincola gli italiani d'America all'Italia, e si disse onorato di poter portare a Trieste redenta il saluto di trecentocinquanta società italiane dell'Argentina.

Quei fratelli d'oltre Oceano, disse l'oratore, seguirono sempre, con amore costante le sorti d'Italia, durante la guerra, soffrendo gli stessi dolori della madre Patria, condividendone le stesse speranze, esultando nella gioia comune. Ricorda, quando a Buenos Aires venne la notizia della redenzione di Trieste, che sulla Piazza dell'Indipendenza, una tra le più belle e più vaste della magnifica capitale argentina, decine di migliaia di italiani, frementi di entusiasmo, fecero imponenti ovazioni alla grandezza d'Italia, al nome di Trieste.

Ed ora, quale presidente della Federazione generale delle Società italiane della Repubblica Argentina, io sono lieto — continua il comm. Massone — di sciogliere il voto di quei vostri e miei fratelli, recando a voi la bandiera che il Comitato della «Dante Alighieri» fece apprestare con sottoscrizioni, coperte entusiasticamente in pochi giorni; e gli Italiani che la donano con tanto affetto a Trieste saranno felici di venir ricordati dai fratelli di questa bella città in tutte le occasioni nelle quali il vessillo sarà spiegato al vento della vostra città liberata. Questo è il voto degli italiani di Buenos Aires: di venir ricordati da Trieste, come essi rammenteranno sempre i loro cari fratelli lontani.

E chiuse col grido che il giorno della liberazione della nostra città echeggiò ripetutamente per le vie di Buenos Aires: Viva l'Italia! Viva Trieste!

La risposta del conte Noris

All'applaudito discorso del comm. Massone rispose il conte Noris, rappresentante del Comune, esprimendo la profonda gratitudine della forte e generosa città nell'accogliere il dono gentile e fraterno offerto dalla colonia italiana dell'Argentina sotto gli auspici della «Dante Alighieri».

L'oratore prosegue: Ho detto singolare commozione, poichè del nobilissimo gesto dei nostri fratelli d'oltre Oceano, Trieste redenta intende tutta l'alta significazione e sente che la realizzazione del gran sogno perenni fu martire ed eroina si completa oggi con questa nuova consacrazione.

Non son più soltanto le cento città sorelle dell'antico Regno che le si stringono intorno festanti e la serrano in amplesso fraterno; sono gli italiani trasmigranti oltre i monti e oltre i mari che a lei rivolgono il pensiero e il cuore e le porgono e le affidano, come in mani sicure, il simbolo lungamente agognato: il tricolore d'Italia.

Siate Voi, comm. Massone, rappresentante di quella forte e benemerita colonia dell'Argentina che col lavoro fecondo, con l'opera instancabile, col suo puro patriottismo seppe tenere alto e onorato in quelle lontane regioni il nome santo d'Italia; siate voi interprete presso quei nostri fratelli della nostra riconoscenza, del nostro amore che nè tempo nè spazio potranno mai affievolire, ma che anzi la ripresa dei traffici, i rinnovati contatti, il pegno sacro che ci avete affidato rinsalderanno e faranno eterno nelle anime nostre e nei nostri cuori.

E tornando laggiù, dite pure ad essi, ai fratelli nostri, che avete trovato Trieste, la città del martirio, travagliata e penante ancora per gli antichi e i recenti danni della servitù e della guerra; ma bella, ma forte, ma ricca di sane e di feconde energie, pronta alla lotta, certa della vittoria, ed oggi come ieri e come sempre riassumente le sue speranze, la sua fede, i suoi ideali in un solo e santo nome: Italia.

Italia grande anche nell'amarezza della mal ripagata vittoria; Italia insidiata da tutti, perchè da tutti temuta, ma indomita sempre, forte del suo diritto e sicura dei suoi alti destini; Italia non destinata a perire ma a risorgere più splendente e bella e simbolo di libertà e a perpetuare, maestra di giustizia, la luce della sua gloria nei secoli fin che durino nel mondo l'amore del bello e il culto dell'ideale.

Comm. Massone, qui davanti ai santi colori della patria, stringiamoci forte la mano, e uniamoci al grido che mi erompe dal cuore: Viva la Colonia Italiana dell'Argentina, Viva Trieste, Viva l'Italia!

Il conte Noris, interrotto da approvazioni nei punti salienti del suo dire, venne salutato da unanimi, prolungati applausi.

Un telegramma alla Dante Alighieri di Buenos Aires

Dopo i discorsi il conte Noris inviò poi al presidente della «Dante Alighieri» a Buenos Aires il seguente dispaccio:

«Nel ricevere in solenne consegna dal benemerito comm. Massone il superbo vessillo della Patria, che gli Italiani dell'Argentina inviano, protendendolo quasi, con tanto slancio di fede, oltre l'Oceano e raccomandandolo all'amore fraterno di Trieste redenta, porgo vivissimi sensi di grazie e calorosi cordiali saluti a codesta patriottica Colonia che volle donare questo nobile pegno d'affetto, al Comitato della «Dante Alighieri», che ne fu auspice generoso, e alla sua sezione femminile che ne fu gentile animatrice.»

Un banchetto al «Savoia»

Iersera alle 20.30 all'Albergo Savoia, le presidenze della «Lega Nazionale» e della «Dante Alighieri» offrirono al comm. Massone un banchetto che riuscì animatissimo. Vi parteciparono, oltre al comm. Massone e la sua famiglia, il senatore Attilio Hortis, l'on. Pitacco, i presidenti della Lega e della Dante e il comm. Segrè.

Allo spumante l'on. Pitacco pronunciò un breve e conciso discorso dicendosi lieto che un italiano d'America sia venuto tra noi a prendere conoscenza con intelletto e con animo di patriotta delle nostre questioni e delle nostre speranze, e spera che porterà oltre oceano l'eco dei nostri diritti.

Il comm. Massone rispose affermando l'affetto degli italiani lontani per la Patria redenta e promise di portare tra essi il contributo di quanto ha visto e sentito.

Il senatore Attilio Hortis salutò le donne gentili dell'Argentina che con l'offerta della bandiera a Trieste italiana ribadirono i legami d'affetto degli italiani redenti con quelli d'oltre oceano.

Tutti gli oratori furono applauditi calorosamente.

Il comm. Massone nella giornata di ieri ebbe un cordiale colloquio col generale Caviglia il quale promise in dono agli italiani dell'Argentina un cimelio di guerra. Ci consta che il generale offrirà alla Confederazione delle società italiane dell'Argentina una elica d'aeroplano austriaco catturato in guerra.

Il Tesoro ha inviato a Trieste 170.000 lire di spezzati

ROMA, 25 sera.

Per ovviare alla preoccupante scarsità di moneta di nichelio e di bronzo a Trieste incettate, anche per esportazione clandestina, il Ministero del Tesoro, sollecitato dal Commissariato Generale Civile, per mezzo della Presidenza del Consiglio ha inviato oggi nella Venezia Giulia 70.000 lire di nichelio da 50 centesimi e circa 100.000 lire di bronzo da 10 centesimi. Si deve però fare assegnamento sull'efficacia dei mezzi repressivi adottati sul posto, non potendo il tesoro continuare a fornire indefinitamente materia per illecita speculazione che il pubblico per il primo deve combattere ad ogni modo.

Il rimpatrio dei prigionieri adriatici
dall'Estremo Oriente

Come è stato annunciato, a cura della Missione italiana per i prigionieri di guerra in Russia, sono stati imbarcati a Wladiwostok gli appartenenti alle terre adriatiche per il rimpatrio. Essi arriveranno presumibilmente alla fine del mese. Per eventuali schiarimenti e notizie le famiglie interessate possono rivolgersi al Commissariato Generale Civile (Ufficio prigionieri di guerra, stanza N. 11), oppure scrivere allo stesso. Diamo qui sotto l'elenco dei prigionieri istriani.

Babich Tommaso, Capodistria; Bernes Mario, Visignana; Brava Antonio, Casterga; Brainich Pietro, Isola; Bleggi Alessandro, Cunighello; Bondel Rodolfo, Scoffie; Boncompagno Simone, Orsera; Bonifacio Giovanni, Parenzo; Bonifacio Giorgio, Pirano; Braicovich Giovanni, Pinguente; Bisiach Giuseppe, Cosano; Benuzzi Giuseppe, Rovigno; Balanzin Pietro, Visignana; Cepich Elio, Capodistria; Cergnul Giovanni, Albona; Cerlenco, Marco, Orsera; Cociancich Giovanni, Castrolier; Conradter Antonio, Portole; Cecconi Emilio, Parenzo; Coslovich Antonio, Fasana; Cherin Nicolò, Rovigno; Cociancich Giovanni, Capodistria; Cernatz Giorgio, Momiano; Cummar Bruno, Castagne; Cervai Biagio, Serra; Coverlizza Giuseppe, Rovigno; Dussich Pietro, Pinguente; Delconte Ferdinando, Parenzo; Damiani Antonio, Festi; Dobrich Giovanni, Albona; Dapiran Pietro, Rovigno; Degrassi Davide, Buie; Druscovich Alberto, Fibrano; Fontanot Nazario, Capodistria; Flego Giovanni, Orsera; Ferrari Alessio, Varignano; Gherdina Giovanni, Capodistria; Iursola Umberto, Pisino; Iurman Giuseppe, Villanova; Kummerlin Napoleone, Parenzo; Legovich Natale, Visignana; Labiana Giovanni, Umago; Lauroncich Giuseppe, Petressol; Larignan Giovanni, Portole; Lorenzetto Andrea, Rovigno; Maras Renato, Pirano; Marchesich Martino, Portole; Marcovich Natale, Mostenizza; Mazzailini Luciano, Capodistria; Masseni Michele, Orsera; Manzin Giovanni, Valle di Rovigno; Miletich Nicolò, Albona; Mitton Matteo, Valle di Rovigno; Manon Ferruccio, Sagorio; Miloga Antonio, Dobrigo; Manon Serafino, Sagron; Mattianich Michele, Parenzo; Muha Vladimiro, Parenzo; Milanese Paolo, Orsera; Milevich Filippo, Lesina; Morghen Andrea, Capodistria; Nasich Quirino, Alture; Nasich Rodolfo, Alture; Novaco Pietro, Parenzo; Nacinovich Giovanni, Cepich; Palcich Giovanni, Umago; Pitacco Nicolò, Pirano; Piuca Andrea, Buie; Poropat Giovanni, Pirano; Pezzani Pasquale, Castelnuovo; Pertich Angelo, Grisignano; Raccovaz Matteo, Parenzo; Reganzin Antonio, Grisignano; Ruzzier Andrea, Pirano; Savron Matteo, Portole; Sidrovich Stefano, Orsera; Sirotic Lorenzo, Pinguente; Soladatich Giovanni, Parenzo; Soravito Mario, Visignano; Sponza Pietro, Rovigno; Todero Ettore, Verteneglio; Turch Mariano, Isola; Tamaro Giovanni, Pirano; Travan Angelo, Parenzo; Valencich Giovanni, Rovigno; Valle Antonio, Castelnuovo; Viscovich Giacomo, Rovigno; Vidotto Nicolò, Rovigno; Vascotto Carlo, Isola; Vescovo Matteo, Capodistria; Zanetti Antonio, Orsera.

L'abolizione della censura e l'"Associazione della stampa,,

ROMA, 25 sera.

La presidenza dell'Associazione della stampa italiana, avuta comunicazione della lettera del Presidente del Consiglio, con la quale, sotto condizione, veniva annunciata la sospensione della censura, ha deliberato di investire della questione la Federazione nazionale fra le Associazione giornalistiche italiane. La presidenza dell'Associazione ha comunicato tale deliberazione in una lettera all'on. Nitti nella quale, pur ringraziando per le buone intenzioni dimostrate dal Presidente, è detto che l'esame delle proposte dell'on. Nitti veniva rimesso alla Federazione per le seguenti ragioni: 1) Perchè tutte le questioni relative alla censura furono trattate fra Governo e stampa per mezzo della Federazione. 2) Perchè l'ultimo voto riflettente la censura venne formulato il 21 marzo u. s. nel consiglio generale della Federazione. 3) Perchè l'on. Nitti invocava un'intesa permanente fra tutti i giornali di Italia, intesa per la quale è organo naturale la Federazione tra le associazioni giornalistiche italiane. In seguito a ciò la presidenza dell'Associazione stampa ha rimesso alla Federazione la decisione in merito al contenuto della lettera dell'on. Nitti. La commissione esecutiva della Federazione, riunita il 24 marzo, ha emesso in proposito la seguente deliberazione che venne immediatamente trasmessa all'on. Nitti: «La commissione esecutiva della Federazione nazionale tra associazioni giornalistiche italiane la quale è stata investita dalla presidenza dell'Associazione stampa periodica italiana della questione della censura, esprime anzitutti il suo animo riconoscente per l'atto di deferenza compiuto verso le nostre associazioni professionali. Il voto del consiglio generale della Federazione per l'abolizione della censura già trasmesso a V. E., è informato al principio che l'istituto della censura rappresenta una dolorosa necessità pel periodo della guerra e difatti durante il lungo conflitto internazionale le associazioni di stampa protestarono non contro la esistenza della censura ma contro il suo funzionamento. Tale istituto non è più giustificato dopo l'armistizio in seguito alla mutata situazione militare e diplomatica. Del resto ci sia lecito far osservare che la proposta di V. E. perchè l'esercizio della censura venga disimpegnato dalle associazioni di stampa, se da una parte costituisce un atto di fiducia di cui le siamo grati, dall'altra non ottiene lo scopo che intendiamo conseguire giacchè non rappresenta l'abolizione della censura da noi richiesta, ma un trasferimento di funzioni da un organo il quale possiede tutti i mezzi di accertamento e di controllo della verità delle notizie, quale è lo Stato, ad un organo che tali mezzi non può avere.

D'altra parte non può non riconoscere di quale estrema difficoltà sarebbe il poter anche stabilire se un determinato commento rappresenti un trasmodamento che possa comunque esercitare dannosa influenza sull'orientamento dello spirito pubblico o sui negoziati tuttora in corso per le conclusioni di definitivi accordi internazionali ovvero sia semplicemente la giusta espressione di una particolare concezione politica.

Per queste ragioni la commissione esecutiva della Federazione, pur apprezzando le intenzioni di V. E., non può che riconfermare l'ordine del giorno votato dal consiglio della Federazione nel quale erano rappresentate tutte le principali associazioni giornalistiche italiane. Con sensi della massima considerazione, per la commissione esecutica firmati: G. Sobrero, G. Cassola, G. A. Andriulli, C. Russo, G. Biadene, segretario.

Alla partenza di Lord Milner da Trieste assistette alla stazione anche il Commodoro comandante Marco Dabcevich del Lloyd Triestino.

Pellicole della nostra guerra. Il sotto comitato di Trieste per la glorificazione del Fante comunica che gli sono cominciate ad arrivare le films originali (dalla Casa Comerio di Milano) della nostra guerra di redenzione.

Il pubblico triestino potrà quindi ammirarle tra giorni ed il Comitato è sicuro che l'esito finanziario per lo scopo altamente patriottico «Pro Fante» darà ottimi risultati quali le tradizioni dei triestini lo fanno sperare.

I cinematografi di città e provincia per schiarimenti e richieste delle pellicole potranno rivolgersi direttamente alla sede del sotto comitato in via Mazzini 6, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20.

Il tè pro Fante. Domani, alle 17, sarà servito il tè dalle signorine del Comitato femminile, nella hall dell'Hotel Savoia. L'esito, come al solito, sarà certo ottimo.

L'on. Pitacco per i regnicoli. L'on. Pitacco ha spedito il seguente telegramma al sottosegretario per gli Affari Esteri, conte Sforza:

«Regnicoli qui residenti risentono gravissimo pregiudizio per impossibilità comprovare loro nazionalità e rapporto stato civile nonchè per impossibilità ritirare depositi pupillari mancando disposizione sostituenti poteri già affidati consolato generale. Prego regolare necessaria sistemazione sollecitamente. — Pitacco».

Festini di beneficenza a bordo del lloydiano «Gablonz». Durante l'ultimo viaggio, il capitano Roberto Huber, comandante del piroscafo lloydiano «Gablonz», ha preparato con gentile e patriottico pensiero parecchie feste a bordo del battello che percorre la linea Bombay celere, con quella soddisfazione del numeroso e distinto pubblico viaggiante.

Dalle feste furono ricavate lire 5800, che furono destinate così: lire 1500 pro Associazione delle madri dei caduti in guerra; lire 1500 pro vedove ed orfani di guerra; lire 2000 pro orfani di marittimi; lire 800 pro Guardia Medica.

I valorosi comandanti della nostra maggiore Società di Navigazione sanno accoppiare i sentimenti del più puro patriottismo con quelli della più generosa filantropia, contribuendo così a rendere il nome del Lloyd Triestino sempre più popolare.

La vertenza dei Bancari. La sezione di Trieste della «Federazione Nazionale dei Bancari d'Italia» comunica:

«Per trattare sul movimento in corso presso la Banca Commerciale Triestina, i funzionari, gl'impiegati ed i commessi ivi addetti, tennero il giorno 25 corr. un'assemblea straordinaria nei locali dell'Istituto stesso. Udita la chiara esauriente relazione fatta dal presidente della sezione Bancari di Trieste;

Riconfermata con unanimità di consenso la loro completa, incondizionata fiducia nell'opera, sagace, instancabile della direzione della sezione stessa, ed in ispecie in quella del suo presidente;

Riafferma ancora una volta la ferma risoluzione di seguire in tutto e dappertutto, come un sol uomo, le direttive che la Federazione riterrà opportuno di adottare per il miglior andamento della presente vertenza — approva per acclamazione senza discussione il seguente ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo:

«Il Consiglio direttivo della Federazione considerato il contegno reticente dimostrato dalla direzione della B. C. T. in aperto contrasto con l'energica posizione assunta dai direttori dei grandi Istituti del Regno, di fronte al nuovo contratto di lavoro già presentato, esorta i colleghi della B. C. T. ad abbandonare ogni senso di ottimismo nei riguardi delle intenzioni della Direzione della Banca, e a concedere il massimo appoggio a quell'azione energica e decisa che il Consiglio direttivo inizierà fra giorni, onde i giustificati diritti del personale, sieno quanto prima riconosciuti».

La vertenza degli addetti alle industrie. La direzione del Fascio invita tutti gli scioperanti indistintamente a presentarsi giornalmente all'ora che più riterranno opportuna alla sede del Fascio per prendere visione del bollettino giornaliero.

La giornata di ieri è trascorsa senza incidenti, nella mattinata vi fu una riunione delle signorine addette che si aggregarono alle diverse commissioni e presero deliberazioni di carattere interno. In risposta alla lettera pubblicata dagli addetti dissidenti, il Fascio pubblica una nota nella quale la direzione assicura che con l'organico proposto «si mira non a creare della burocrazia, ma ad eliminarla». Al movimento degli addetti ha aderito anche l'Associazione Mutua fra Impiegati privati.

Doti in concorso. Dal frutto della fondazione del defunto socio benemerito Alfredo dott. Cambon sono da assegnarsi dalla Direzione della Fratellanza Artigiana Triestina a una ragazza povera in procinto di maritarsi senza distinzione di nazionalità e di religione una dote di lire 120.

La concorrente dovrà trovarsi nelle seguenti condizioni:

I. Essere per lo meno da due anni socia della F. Artigiana Triestina ed in corrente con i versamenti;

II. Essere di illibati costumi.

Le istanze corredate dalla fede di nascita e dal certificato di povertà della concorrente e del suo fidanzato, nonchè da qualsiasi altro documento atto ad appoggiare la domanda dovranno essere presentate alla Direzione della F. Artigiana Triestina via Ginnastica 18 (Farneto) entro il giorno 18 aprile 1920.

Le istanze dovranno inoltre contenere l'indirizzo e l'indicazione della professione degli sposi.

Le doti verranno aggiudicate il giorno 2 maggio 1920 e l'importo sarà consegnato alla concorrente favorita verso semplice presentazione dell'atto di matrimonio il quale però dovrà esser celebrato entro il 2 maggio 1921.

Si avverte che a parità di condizioni decide la sorte.

Ricerca. Nel gennaio del 1917 la Società anonima dei Tramways provinciali di Napoli, assumeva alle sue dipendenze in qualità di marcatore, il profugo di guerra Pietro Baruzzo, di Giovanni e di Mendolo Rosa, nato a Trieste nel maggio del 1891. E poichè egli aveva seco la madre e due sorelle, la Direzione mise a disposizione del Baruzzo anche una abitazione.

Nel gennaio di quest'anno vennero tutti colpiti da dermotifo e morirono tutti e quattro. Ora le autorità ricercano per importanti comunicazioni il capo della famiglia Giovanni Baruzzo che dovrebbe trovarsi a Trieste. Chi sa dare notizie di quest'ultimo, è pregato di presentarsi al Commissariato civile in via XXX Ottobre n. 7, stanza n. 9.

Guida tascabile di Trieste per il 1920. E' uscita già la seconda edizione di questa utilissima pubblicazione: in altra veste e corretta e arricchita, sempre praticissima. La guida ha una pianta topografica della città. Del contenuto non è necessario ripetere quanto abbiamo detto della prima edizione. La guida, edita dalla casa Editrice Emilio De Angeli, è in vendita in tutte le librerie, cartolerie, rivendite giornali e dall'Editore Corso Vitt. Em. 31. Costa lire 2.

L'Associazione Nazionale «Sursum Corda» (Sezione di Trieste) ha trasferito la sua sede in Corso V. E. III 5, II.

Gli avvisi collettivi

vengono assunti nei seguenti locali

Piazza Goldoni 1, pianterreno
(Ufficio Centrale)
Chiosco del „Piccolo"
in Piazza della Borsa
Libreria G. U. Trani via Cavana 1
Libr. G. Chiopris via Mazzini 22
Ufficio annunzi Hirschfeld,
via del Teatro 1.
Rivendita Giornali Corso V. E. 1
Chiosco in Piazza Oberdan

ELARGIZIONI

Elargizioni pro Fiume. Pervennero direttamente al Comitato centrale:
Dal dott. Coifler lire 10.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Nel quarto anniversario della morte gloriosa di Bernardo Benussi, da Virginia e Sansone Venezian lire 50 pro Associazione «Le terre sacre».

Per onorare la memoria della sig. Edvige Daurant, da Emma e Giulio Reich lire 15 pro fondo Aldo Padoa, per studenti poveri del Ginnasio Dante Alighieri.

Nel terzo anniversario della morte dell'adorato Francesco Zalateo, morto a Radkersburg, dalla famiglia lire 10 pro invalidi di guerra.

Per onorare la memoria del sig. Marco Salem, dalla famiglia Modiano lire 100 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del dott. Narciso Toniatti, dalla sorella Letizia e cognati Ermanno Jant lire 25 pro Associazione Mutua fra impiegati privati, fondo vedove e orfani; da Guido e Mirra Prato lire 20 pro Guardia medica; da Adolfo Gostischa lire 25 pro Associazione Mutua fra impiegati privati; dalla famiglia Rochlitzer lire 25 pro Guardia medica; dalle sorelle Prato e Ida Mehle lire 40 pro Guardia medica; da Antonio Milano lire 50 pro Guardia medica.

A favore della famiglia Sincovich da Voio-ti-che-te lire 10, da Alice, Bruno e Gino lire 5.

A favore della famiglia Maria Forza da Voio-ti-che-te lire 10; da Alice, Bruno e Gino lire 5.

Nella ricorrenza di un triste anniversario dalle famiglie Sandrinelli, Mauro lire 50 pro Guardia medica.

Elargizioni alla Lega Nazionale pervenute in occasione del Capodanno: Società Filarmonica di S. Domenica lire 340, Guido Cattaro farmacista - Albona 114, Gruppo della Lega Nazionale - Rovigno 60, Oreste Padovan - Cittanova 53, N. Colombin 10, Alessandro Conegliano 10, Antonietta e Francesco Benes 3, Giacomo Godina 10, Ascarelli 10, comm. Pavia 10, Demarchi Giorgio 10, Gravos F. Giacomo 10, Finzi Ernesto 10, Morpurgo Olga 10, Luciano G. Bertumè 10, Tominz Oscarre 10, Custrin Guido 10, Jaut Ettore 5, Krauss Anita 5, Oblath Paolo 5, Coffer Pietro - Rovereto 5, Marin Pietro 5, L. Schütz 10, Toso Vittorio 5, Ravalico Ulderico 5, Pantasi Basiliadis 4, dott. Guido Colissano 10.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra (sezione di Trieste) invita i soci all'assemblea ordinaria domenica, alle 10, nella sala della Società Operaia Triestina.

Il Consorzio dei Costruttori Edili autorizzati invita i consortisti a un'adunanza straordinaria domenica 28 alle 11 nella sede consorziale.

Il Fascio Giovanni Randaccio farà domenica un'escursione sul Hermada.

Iscrizioni si accettano nella segreteria sociale via Pozzo Bianco 9, II, seralmente dalle 20 alle 22. Alle gite possono intervenire anche i non soci.

L'Unione Operaia Escursionisti italiani, farà domenica un'escursione in Val Rosandra. Ritrovo al Boschetto, partenza alle 7.30.

L'Unione Nazionale Viaggiatori-Rappresentanti avrà l'adunanza sociale domenica, alle 10, nella sala della Camera di Commercio.

La Lega Studentesca Nautica avverte che le lezioni di danza saranno il mercoledì e il sabato alle 17.30 nella sala «Mazzini» in via dell'Istituto 15.

La Ginnastica avverte che oggi sono sospese le lezioni di ginnastica per le allieve e le signorine.

Il Fascio riestino di Combattimento si adunerà stasera, alle 21, nella sede del Fascio per costituire il Comitato elettorale generale per la scelta della nuova Giunta esecutiva e del Consiglio direttivo, che saranno eletti nel prossimo congresso generale, nella prima quindicina di aprile.

I soci del Fascio che desiderassero collaborare col comitato promotore, già costituitosi, sono invitati all'adunanza di stasera.

Il Comitato promotore desideroso di sapere l'opinione di tutti, spera in un numeroso intervento.

Il Circolo studentesco «Contardo Ferrini», diede iersera l'annunciato trattenimento. Fu rappresentato «L'ipocrita», un dramma in due atti, il monologo «In carcere», e il bozzetto in un atto «Alla trincea». L'«Egmond», di Beethoven fu eseguito con vivo sentimento.

La sala era gremita di spettatori che applaudirono, calorosamente i giovani artisti.

La Federazione fra gli addetti ai Comuni invita tutti gli impiegati comunali, quelli delle aziende municipalizzate e della Pubblica Beneficenza, i professori, maestri, pompieri, guardie comunali e maestre giardiniere, domani, alle 18.30, nella palestra della civica scuola di via Parini.

— Tutti i professori aderenti alla Federazione sono convocati oggi, alle 19, in via Carducci 24.

CONFERENZE

All'Università Popolare Triestina. Stasera, alle 20.15, nella palestra di via Ruggero Manna, il prof. G. Musner terrà la II lezione del corso di storia dell'arte. Argomento: «Carattere generale del Rinascimento ed arte di transizione» (con proiezioni). Gli iscritti che non l'abbiano fatto ancora, ritireranno la tessera alla porta. Possono intervenire alla lezione anche non iscritti.

Domani, alle 20.15, nella palestra di via Giotto, il prof. A. Pesante terrà la III lezione su «La civiltà e la vita italiana del Rinascimento».

Alla sede autonoma di S. Giacomo (via Veronese). Oggi, alle 20.30, il signor Antonio Tinta parlerà sulla «Elettrotecnica». Ci saranno esperimenti.

Domani, alle 19, l'ing. Godina terrà la III lezione sulle «Macchine a vapore e i motori a scoppio».

Il prof. Sacco alla Filarmonico-Drammatica. Auspici le società Adriatica di Scienze Naturali e Alpina delle Giulie, l'illustre prof. Sacco, dell'Università di Torino, terrà domani alle 21, nella sala della Società Filarmonico-Drammatica una conferenza con proiezioni sulla: «Luna». Alla conferenza sono invitati i soci delle tre Società.

Arrivo di sardelle in Pescheria

Oggi sarà posta in vendita in Pescheria, dal Consorzio Triestino dei pescivendoli, una grossa partita di sardelle, a lire 4 il chilogramma.

Monte di Pietà. Stamane saranno posti in vendita diversi pegni preziosi già scaduti della gestione 144, dal N. 75301 al N. 76350; dopopranzo diversi pegni non preziosi già scaduti della gestione 144, assunti nel giugno 1919.

Una pazza che si crede la Regina Madre
al castello di Miramar

Un fatto curioso e insieme comico, pur nella sua tragicità, accadde ieri mattina nel parco del castello di Miramar.

I bagagli d'una gran dama

Verso le 8,30, due facchini della stazione di Miramar si presentarono alla cancellata del castello carichi di un grosso baule e di una logora valigia. Al vecchio custode che venne ad aprire il cancello, i due braccianti si dissero incaricati di depositare al castello i bagagli di una gran dama che doveva alloggiare in incognito nel castello per un certo tempo e che doveva arrivare in mattinata col prossimo treno da Firenze.

Il vecchio custode, poichè i due colli non portavano nessuna indicazione e poichè non aveva ricevuto alcun ordine in proposito, fece osservare ai due facchini che doveva trattarsi molto probabilmente di uno scherzo o di uno sbaglio per cui non poteva accettare quei bagagli.

I due braccianti insistettero sulle prime, ma infine, visto che non c'era verso di persuadere il custode, se ne andarono portando via il grosso baule e la logora valigia.

La strana visitatrice

I due uomini s'erano appena allontanati, allorchè allo stesso cancello si presentò una donna, decentemente vestita la quale esibì attraverso le sbarre del cancello un permesso di visitare il castello rilasciato dall'autorità competente in data 23-24 corrente.

Il guardiano fece osservare alla nuova venuta che il permesso era già scaduto e che perciò esso doveva essere rinnovato perchè ella potesse entrare nel castello.

Alle osservazioni del custode, la donna ribattè con fare altero e risentito che era una gran dama, che non ammetteva discussioni in merito e doveva senz'altro essere introdotta nel parco con tutti gli onori dovuti ad un'altissima personalità desiderosa di mantenere l'incognito.

Dato che a quell'ora nessuno si trovava nel parco del castello, il guardiano pensò di accondiscendere al desiderio della sconosciuta di visitare il parco, riservandosi di tenerla ad ogni modo d'occhio.

Aperto che fu il cancello, la signora entrò con nobile incedere nel parco. Quindi prese a passeggiare con aria maestosa per un viale solitario. Seguita a una certa distanza dal vecchio, ella visitò così una buona parte del magnifico parco, fino a che il guardiano la perdette di vista.

«Sono la Regina Madre!»

Verso il tocco, non avendola più riveduta, il guardiano si mise a cercare per il parco la strana visitatrice. La trovò poco dopo tranquillamente seduta su di una panchina nell'interno di una serra contenente magnifici fiori.

Si avvicinò alla donna per chiederle che cosa facesse, ma questa, prima ch'egli potesse aprir bocca, lo investì con severe parole di rimprovero perchè ancora non le era stato servito il pranzo e siccome il vecchio sembrava sbalordito, la sconosciuta alzò sdegnosamente una mano e disse:

— Ho capito. Lei non sa fare il suo dovere e perciò sarà senz'altro licenziato.

— Ma, scusi, chi è lei? — chiese allora il buon vecchio un po' imbarazzato davanti a un contegno così sostenuto e autoritario.

— Chi sono? — fece l'altra, profondamente offesa. — Chi sono? Come? Non sa che io sono Sua Maestà la regina madre?

A queste parole il povero vecchio perdette addirittura la tramontana.

— Sua maestà... — balbettò tutto confuso.

— Sua maestà in persona — replicò la donna. E più basso aggiunse:

— Son la regina madre e go fame.

Il vecchio custode sarebbe certamente scoppiato in una clamorosa risata, udendo il nostro dialetto in bocca alla sedicente regina se non si fosse di colpo accorto di trovarsi di fronte ad una povera pazza.

Il signor Treves in udienza

Senza perdersi più in chiacchiere, il brav'uomo corse al telefono, chiese la comunicazione col «345» e spiegò ogni cosa al signor Treves.

Saputo di che si trattava, il signor Treves accorse senz'altro con una vettura a Miramar dove fece chiedere... a sua Maestà un'udienza particolare; ottenuta che l'ebbe, presentò alla dama un magnifico mazzo di fiori... artificiali. Quindi, con grandi inchini — come vogliono l'etichetta ed il cerimoniale — il signor Treves, fece capire alla signora che Sua Eccellenza il Commissario Generale Civile Mosconi la attendeva al cancello della villa, desideroso di ricevere i suoi ordini e dolente di non essere stato informato a tempo del suo arrivo, per far imbandierare la città e sparare le salve d'uso...

La fine d'un giorno di regno

Tanto egli fece che la poveretta fu persuasa a salire con lui nella carrozza, che aspettava al cancello e che doveva condurla nelle sale del... civico ospedale.

Per rendere all'infelice più completa l'illusione, alcuni servi del castello s'erano schierati sulla via per salutarla cerimoniosamente.

Il resto della strana vicenda si svolse nell'ottavo reparto dell'ospedale. La poveretta, interrogata, si qualificò per Maria H. di anni 46, abitante in via Giosuè Carducci.

La disgraziata, in questi giorni, aveva venduto tutto il mobilio di casa dicendo che d'ora in poi sarebbe divenuta la regina madre. Era stata lei a spedire al castello il baule e la valigia, che contenevano soltanto qualche vecchio capo di biancheria e qualche tegame rotto che la disgraziata non era riuscita a vendere.

COMUNICATI*)

Consorzio fra maestri scalpellini in Trieste

L'intestato Consorzio comunica che nel memoriale presentato all'Autorità contro gli abusi che vengono commessi nel Cimitero, non intendeva incolpare le persone addette all'Ispettorato del Cimitero.

PER LA DIREZIONE:
Il Presidente: **S. Salvatori**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

SALA FENICE

TELEFONO 1660

Domani Sabato alle 18.30
GRAN
„Soirée Viola"
in onore del
Prof. A. D'AQUINO

Verrà eseguita la
„FURLANA"

Il Comitato.

CIRCOLO DEL VENERDI
(Sala Tina di Lorenzo)

Il Comitato ringrazia pel concorso gentile avuto nei suoi festini, e, sospendendo le riunioni, si riserva d'avvisarne la ripresa.

LLOYD TRIESTINO
Società di Navigazione a Vapore - Trieste
Servizio Militare Provvisorio Interall.

Linea LEVANTE CELERE e ripresa servizio per il DANUBIO

Il Piroscafo sociale
"ABBAZIA,,
di partenza **venerdì, p. v.** in linea LEVANTE CELERE A, effettuerà l'ultimo viaggio in base agli attuali itinerari per la linea Levante celere.

A decorrere dalla ventura settimana entreranno in vigore i nuovi itinerari per detta linea, venendo contemporaneamente ripreso quindicinalmente il servizio per gli scali danubiani.

La prima partenza da Trieste, appar nuovi itinerari, seguirà **giovedì 1 aprile alle ore 8 in linea A** (TRIESTE-COSPOLI-GALATZ) col Piroscafo Sociale
"SEMIRAMIS,,
il quale approderà agli scali di VENEZIA, BARI, BRINDISI, CORFU', PATRASSO, PIREO, DARDANELLI, COSPOLI, BURGAS, VARNA, COSTANZA, SULINA', GALATZ, BRAILA.

Approdi al ritorno: SULINA', COSTANZA, VARNA, BURGAS, COSPOLI, PIREO, PATRASSO, CORFU', BRINDISI, VENEZIA, TRIESTE.

Il Piroscafo di partenza l'8 aprile p. v., percorrerà la linea B (TRIESTE-COSPOLI-NOVOROSSISK), approdando nel viaggio d'andata a:

VENEZIA, BARI, BRINDISI, CORFU', PATRASSO, PIREO, DARDANELLI, COSPOLI, INEBOLI, SAMSUM, KERASSONDA, TREBISONDA, BATUM, NOVOROSSISK,

e nel ritorno a:

POTI, BATUM, TREBISONDA, KERASSONDA, ORDU', SAMSUM, INEBOLI, COSPOLI, PIREO, PATRASSO, CORFU', BRINDISI, VENEZIA, TRIESTE.

Fino a revoca rimane sospesa la toccata di ODESSA da parte dei battelli della linea A, e l'assunzione di carico per NOVOROSSISK da parte dei battelli della linea B.

Gl'itinerari dettagliati seguiranno.

Linea SORIA B

Il Piroscafo sociale
"CARINTHIA,,
partirà da Trieste in linea **Soria B** con 48 ore di tardo, e precisamente **martedì 30**, anzichè domenica 28 corr.

Servizio ANCONA-DALMAZIA

Attualmente funziona la sola linea ANCONA-ZARA-SEBENICO, con partenza trisettimanale da ANCONA, e precisamente alla domenica (Pfo. « TRIESTE D ») al mercoledì (Pfo. «Aimissa») ed al venerdì (Pfo. «METCOVICH»).

Arrivi in ANCONA, ogni domenica (Pfo. «AIMISSA»), martedì (Pfo. «METCOVICH») e giovedì (Pfo. «TRIESTE D»).

Per informazioni per merci e passeggeri rivolgersi all'Ufficio Traffico Merci, rispettivamente Ufficio Passeggeri, Palazzo sociale, Piazza dell'Unità N. 1.

La Direzione Generale

Dr. A. de NICOLA
SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
CURA ABORTIVA DELLA SIFILIDE
Riceve dalle 12 alle 2 e dalle 4 alle 7 pom.
Corso Vitt. Emanuele 41, II p., Telef. 1352

Il Gabinetto dentistico del **dottor E. Jesurum,** *direzione tecnica sig.* **Vittorio Tramarini,** *è stato trasferito dalla via S. Giovanni 14 in* **via Dante Alighieri N. 7, I. p.** *(ex via S. Antonio) dirimpetto al Caffè Stella Polare.*

Esecuzione perfetta e pronta in tutti i lavori della tecnica moderna, anche verso

pagamento rateale di Lire 10 mensili.

Apertura: 1. febbraio 1920.
Continuazione dei versamenti rateali presso il **Gabinetto stesso** *durante le ore di lavoro*

GABINETTO DENTISTICO
DOTT. E. JESURUM
DIREZIONE TECNICA
VITTORIO TRAMARINI
VIA DANTE ALIGHIERI N. 7 (ex S. Antonio)

GARDONE-RIVIERA
LAGO DI GARDA
STAZIONE CLIMATICA
Grand HÔTEL riaperto dal 1° Marzo
Casa di primo ordine, situata sulla riva del lago. Ogni moderno comfort. Appartamenti e camere con bagni a toilettes. Magnifico giardino di 30.000 mq. Passaggio incantevole. Clima mitissimo. — CONCERTI DIURNI E SERALI — Servizio di Automobile — GARAGE — MOTOSCAFO.
Prezzi moderati
PROSPETTI E TARIFFE A SEMPLICE RICHIESTA.

FRANCO TOSI - Società Anonima
1.o STABILIMENTI MECCANICI E FONDERIE - LEGNANO
2.o STABILIMENTO MECCANICO - MILANO, Via Padova, 15
3.o STABILIMENTO ELETTROTECNICO - MILANO, Via Borgognone, 40
IMPIANTI TERMO ed IDROELETTRICI - BONIFICHE
APPARATI MOTORI NAVALI - ELETTROTRAZIONE
MOTORI - POMPE - COMPRESSORI - CALDAIE
MACCHINARIO e MATERIALE ELETT. per INSTALLAZIONI
UFFICI REGIONALI:
ANCONA - Via La Piana 3 — NAPOLI - Piazza Borsa 29 — TARANTO - Corso Umberto I 107
BOLOGNA - Via Calzolerie 1 — PALERMO - Via Roma 131 — TORINO - Corso Vitt. Eman. 16
FIRENZE - Via Strozzi 2 — ROMA - per forniture govern. Via Due Macelli 146 — TRIESTE - Via G. Rossini 4
GENOVA - Via XX Settembre 13 — VENEZIA - Calle del Teatro S. Moisè 2245 A
MILANO - Via Meravigli 2 — ROMA - per forniture a privati Via Condotti 91

EMILIO MÜLLER
VIA DANTE ALIGHIERI 4 — già VIA S. ANTONIO
Il più vecchio e rinomato Negozio di Trieste.
Grandioso assortimento anelli, braccialetti, scatole, catene e orologi di precisione delle migliori fabbriche.

La figura di Oberdan nei ricordi d'un amico

Il ritorno di Menotti Delfino dall'esilio

Da alcuni giorni si trova fra noi Menotti Delfino, l'illustre artista, il baritono concittadino che trionfò in tanti teatri del mondo accanto ai celebrati Maurel e a Kaschmann, l'amico e compagno di Oberdan, tornato dopo quasi un trentennio d'assenza a rivedere la sua Trieste di cui fu sempre figlio memore e devoto, pur nella lontananza. Con pronta cortesia egli ha voluto narrarci qualche interessante brano della sua agitata vita.

«Arrestato, condannato e bandito dalla polizia austriaca nel 1879, rifugiai nel Regno dove a 21 anni nell'82 ebbe inizio la mia carriera di cantante, continuata fino al 1904, quando accettai un posto al Conservatorio di Odessa. Dopo un altro soggiorno in Italia, nel 1905 emigrai in America, nominato direttore artistico dell'erigendo teatro di Boston, e vi rimasi dal 1908 al 1912, ritornando in seguito a Odessa, ancora professore di canto a quel Conservatorio. Colà mi trattenni ininterrottamente fino al mese passato, quando riuscii a rimpatriare per sfuggire al turbine rivoluzionario, dal quale non salvai, assieme alla mia famiglia, che la sola vita».

Ricordi di Oberdan

«Ricordi di Oberdan?». Menotti Delfino ... un momento pensieroso, commosso, ri...ando il tempo trascorso dall'epoca eroi... oggi. «Nel dicembre 1882 lessi in un ...nale argentino, poichè allora cantavo co...a notizia del supplizio dell'amico. Uno ...nto, nell'anima, indicibile. Tornato in ...a, a Torino, al principio dell'83, d'ac... con Luigi Dobrilla che si incaricò di ... stampare, scrissi un'opuscolo sul mar... e Carducci ne compose la prefazione. ...ralmente per ragioni comprensibili in ... periodo non potei dire tutto ciò che sapevo. L'opuscolo venne sequestrato, così che ne restano pochissime copie. La mia la regalai a Imbriani. Parecchi brani, però, come è noto sono riprodotti nel libretto pubblicato per il 25. anniversario della morte di Oberdan.

Non dissi per esempio particolari della diserzione sua nel 78. Oberdan si preparava ad attuare il proposito della fuga per non servire l'Austria nelle sue brame di conquista. Una bella sera egli ci capitò d'improvviso a casa, abitavamo al n. 9 di via Maiolica, ci spiegò il progetto, spogliò l'uniforme che io poi dovevo rimandare in caserma, a fuga avvenuta e vestì miei abiti borghesi. Le scarpe però non gli andavano bene. Corse allora da un altro amico, Antonio Battigelli e se ne procurò di adatte, lasciando lì gli scarponi militari.

Assieme, calata la notte, ci recammo in Piazza della Legna, verso la casa di un certo Pardo, dove Oberdan doveva aspettare la mattina per imbarcarsi poi sul piroscafo di Ravenna, comandato dal capitano Runcaldier. Nel portone della casa aspet...va il Pardo, il quale vedendoci giungere ...ssurrò: «Andè avanti, perchè sul canton ...caffè Armonia xe el commissario Petro...rribile poliziotto che forse aveva a...che sentore della cosa.

... entrò nell'atrio, io proseguii e ...olevo abbruciare l'uniforme ma ...l babbo, la nascosi sotto un ma...a mattina, era ancora buio ecco ...berdan, che non era riuscito nel ...estire tristemente la divisa ...serma. La fuga si effettuò, ...rno senza incidenti.

...re. All'epoca del primo at... si presentò da noi comple...to, irriconoscibile, con cer... e dei favoriti che gli da...quasi di tedesco. Chiese a ...llo e mia sorella Giulia gli ... del marito Clemencich, le...uzione la fodera e cancel... sulla fascetta interna. Di ... cal...ollo che Oberdan portava all'at...o dell'arre...o, si occuparono pure gli istruttori e se ne ...arlò al processo. Fortunatamente non si s...perse nulla in proposito.

La condanna e l'esilio

Dopo la fu... di Oberdan a Roma, continuammo il c...rteggio. Anzi la risposta a una lettera del...mico nel 79 fu la causa del mio arresto con conseguente condanna e bando.

Oberdan m'ave... chiesto di raccogliere adesioni e oblazioni per una nuova associazione di mutuo socco...o in favore di fuorusciti irredenti. Io gli sc...ssi in merito e la mattina il capitano Ru...aldier, il nostro fedele intermediario dove... venire a prenderla e portarla a Ravenna, la dove sarebbe stata diretta a Roma. Invec... del Runcaldier comparve il commissario ...artini, accompagnato da due guardie, il ...uale afferrò dapprima il revolver che gia...va sul comodino e poi la lettera vicina por...nte l'indirizzo. A Guglielmo Nemo - Ferm...in posta - Roma.

Venni perciò dichiarato ...n arresto e trattenuto alle carceri inquisiz...nali per 5 mesi, accusato di «partecipazione a società segrete esistenti in stato estero». Il giudice Wekerle, dopo 4 mesi, rassegn... gli atti alla corte ritenendo non sufficien... gli indizi a procedere contro di me, ma a sostituirlo si ...fferse certo Bognolo il quale ...uscì a imba...tire il processo e a farmi con...annare a 6 ...ettimane e al bando perchè cittadino ita...iano, assieme a Marco Stefan..., accusato ...ello stesso delitto, patriotta po... noto ma ...ervente che finì suicida a Firen... qualche ...nno dopo.

Incontrai il Bognolo a Milano, ...ell'82 al ...ffi, ma visto il suo pallore e la su... paura ...l rivedermi, per pietà lo lasciai indisturbato. Più tardi ottenni il permesso di venire a Trieste per alcuni giorni, a sbrigare affari di famiglia, e poi altre due volte per la morte dei miei diletti genitori. Durante il primo soggiorno anzi furono iniziate pratiche perchè cantassi al Comunale, ma il Governatore rispose intimandomi l'immediato abbandono della città. Chiesi più tardi di poter visitare le tombe dei miei, ma il famigerato Busich, rispose di no.

Nel 1893 riuscii a far venire a Firenze, dopo la morte dei genitori, mia sorella, rimasta vedova, con i due nipoti e da allora non ebbi più nessun contatto o legame con Trieste.

Ma nei giornali o nelle lettere di qualche amico, durante le mie varie pregrinazioni, seguivo gli avvenimenti della mia città e delle provincie irredente, alternando nell'anima momenti di sconforto per periodi di apatia, e luminosi slanci di esultanza, quando scorgevo nei fatti che sotto l'indifferenza covava ardente il fuoco della fede e della carità patria, così per le vittorie elettorali, così per le agitazioni studentesche, dove col cuore in sussulto, vedevo che la nuova generazione eguagliava la passata, nel sentimento e nell'azione.

Nel 1914, scoppiata la guerra mondiale, a Odessa, tutti attendevano il prossimo intervento dell'Italia. Noi della colonia italiana passammo orribili ore di delusione e di timore, finchè giunse la dichiarazione di guerra all'Austria. Fummo portati in trionfo allora, allora mi parve di ringiovanire vedendo spuntare il giorno della redenzione, e sognando Trieste tutta sfavillante di tricolori.

Seguii trepidante le vicende della lotta vittoriosa sì, ma lunga. Un giorno, un orribile giorno di dolore e di lutto, Caporetto, la ritirata, la disfatta. Così appariva la rotta dalle notizie che arrivavano a noi. E noi si fremeva sentendoci commiserati dai Russi, ma la speranza fioriva a fresco nel 1918 con la riscossa delle armi alleate. Venne il trionfo di Vittorio Veneto e la rovina del gran nemico. Che giorni quelli!

Finalmente dopo inenarrabili sofferenze e privazioni, causate dalla rivoluzione, potei rivedere l'Italia e Trieste, dalla quale mancavo da ben 28 anni. Le mie impressioni? No, non si possono descrivere. Quando dall'alto delle rocce di Nabresina spaziai sul mare e scorsi in fondo la città bianca, mi parve sorridesse una visione della fantasia. Con quale commozione guardai i nostri soldati alle stazioni, con quale impeto di gioia salutai il tricolore liberamente sventolato sulle case di Trieste!

Trieste! L'avevo lasciata piccolo, modesto, centro di provincia, la ritrovavo irriconoscibile, grande, bella capitale.

Appena giunto sciolsi un voto sacro: andai a visitare il luogo del supplizio di Oberdan, dove aleggia perenne il suo spirito. Fu un ora di emozione indicibile!

Vita d'arte

Cominciai la mia carriera teatrale a 21 anni nel gennaio del 1880, cantando al teatro della Pergola a Firenze e ottenendo un promettentissimo successo. In seguito passai per diverse piccole scene di provincia, finchè ebbi la fortuna nell'82, solo due anni dopo di affermarmi vittoriosamente a Milana, al teatro Manzoni col «Rigoletto». Fu quella stagione che mi portò subito in prima linea e mi aperse la via ai maggiori teatri. Infatti venni subito chiamato a Buenos-Ayres al Regio di Torino, dove cantai con magnifico esito il «Simon Boccanegra», e quindi finalmente alla Scala di Milano, la maggiore prova per un artista, prova che sostenni molto favorevolmente. Cantai altre due volte ancora alla Scala, poi quattro stagioni in America, a Buenos-Ayres, Montevideo, Rio de Janeiro, Santiago e Valparaiso e ancora al teatro reale di Madrid, al Reale di Lisbona, all'Imperiale di Pietroburgo a Odessa, al Cairo, ad Alessandria, in quasi tutte le città della Spagna, Valenza, Siviglia, Barcellona, Oporto e di nuovo in varie città italiane, davanti a monarchi e principi e a folle popolari. I miei ricordi d'arte? Moltissimi, troppi a raccontarsi. Uno triste: quando a Odessa mentre eseguivo l'«Amleto» mi giunse la notizia della morte di un nipote carissimo e col dolore che mi teneva l'anima e la gola dovetti finire l'opera, per volere dell'impresario, mentre il pubblico, più rispettoso del mio lutto, abbandonava quasi del tutto il teatro. Uno lieto, lietissimo: quando alla rappresentazione del «Rigoletto», a Milano, fui consacrato artista ed ebbi la certezza dell'avvenire e a serata finita venni portato in trionfo dagli spettatori entusiasti.

Anche la mia attività d'insegnante mi procurò vivissime soddisfazioni e alti onori.

Il turbine rivoluzionario a Odessa

Mentre, durante i primi anni di guerra, Odessa ebbe a risentirsene relativamente poco, più tardi, dopo l'abdicazione dello Zar e la sopravvenuta rivoluzione, l'esistenza nella città si fece impossibile. La prima fase estremista portò un grande disordine. Conflitti per le vie, grassazioni, eccidi erano i fatti comuni di ogni giorno, finchè, quando già la flotta bolscevica minacciava il bombardamento, entrarono, salutati quasi liberatori, germanici e austriaci i quali tentarono di sistemare un po' le cose. Partiti loro, dopo l'armistizio, giunsero francesi, inglesi e greci che, due mesi più tardi dovettero sgomberare la città, perchè bloccata dalla parte di terra.

Molta gente che era riuscita a liquidare le proprie faccende e a radunare i mezzi sufficienti, abbandonò in quell'epoca la città, la quale venne nuovamente occupata dai comunisti.

Pareva che si iniziasse un'era di calma e di ordine, particolarmente negli approvvigionamenti, ma il sistema di distribuzione non potè funzionare perchè i contadini si rifiutavano di rifornire la città ai prezzi di calmiere. Esaurite le provviste esistenti, la vita diventò un problema straziante, reso più terribile dalle violenze, dagli eccessi, dalle persecuzioni, che del resto costituirono la caratteristica immutata per tutto il tempo.

I prezzi salirono ad altezze vertiginose: il pane raggiunse i 150 rubli la libbra, il burro 200 libbre, la farina 50 rubli e così tutti i generi. Durante l'estate la cittadinanza era ridotta a nutrirsi di pomodoro e di cetrioli, provocando epidemie ed enorme mortalità. Per seppelire i morti bisognava fare la fila come davanti alle botteghe.

Tutte le case erano prive di vetri, distrutti dallo scoppio d'un deposito d'artiglieria franco-inglese. In quell'epoca vennero giustiziati molti ostaggi, per rappresaglia delle esecuzioni operate da Denikin. Si parlava di circa 2000 vittime di questa giustizia sommaria.

Nell'agosto del 19, circa 80 volontari di Denikin, con ardito colpo di mano, riuscirono a impossessarsi della città che fu poi occupata dalle forze del generale dopo lo sgombero delle truppe bolsceviche. Tuttavia continuarono, come prima, gli assassini e i saccheggi. Quindi tornarono ancora i bolscevichi e fu lo stesso.

Finalmente non potendo più resistere a quel martirio, abbandonata ogni cosa con mia moglie e i miei due bambini potei fuggire, quasi solo coi panni che avevamo indosso. E rividi dopo tante vicende la patria lontana e la mia cara Trieste, dopo quasi cinquant'anni d'esilio».

Intorno alla tragedia di via delle Mura

“Nini il Rossò„ e la sua losca vita

Via dei Capitelli. Una casuccia bassa, sporca, con tutti i muri esterni fenduti, screpolati, sozzi. Un atrio breve, e negli angoli cumuli d'immondizia, che attendono, chi sa da quanti giorni, la pietà di uno spazzaturaio. Ed una scala a chiocciola, di legno, con la spalliera spalmata da una densa patina di sudiciume.

E' qui che si svolsero gli amori tristi che prepararono la tragedia di «Ida la Ballotta» e di «Nini il Rosso».

Qui v'è ancora qualcuno che ha una sua parola da dire intorno al fosco personaggio che in una delle ultime sere s'appiattò in un angolo oscuro di queste vie sordide e contorte, assalendo, senza motivo e senza provocazione, una donna sola ed inerme, facendone strage e crivellandola di ferite. Ed era la donna a cui egli aveva ricorso nei momenti più penosi di sua vita, ricevendone un affetto così intenso, che dura tuttavia, come quando dal suo letto d'ospedale, ella, nella depressione profonda dello spirito e delle forze, trova l'accento vigoroso per difendere il marito dall'accusa di omicidio: e ricevendone l'assistenza ed il denaro, quando, caduto in sospetto delle autorità, egli era obbligato, di rimanere occulto e di stare guardingo contro le indagini degli agenti che, senza tregua, lo perseguitavano.

La suocera di «Nini»

Chi può gettare un poco di luce sulla figura di «Nini il Rosso», di questo delinquente che a lungo ha piagnucolato sulla misera sorte che lo attende, stemperando sul ciglio tutte le sue lagrime più tenere e commoventi — è la suocera Agnese Cossuh.

Una vecchia di settant'anni, piena d'energia e di vigore. Non ha pianto, costei, quando ha appreso che la figlia, affogava nel sangue dietro un angiporto: ma ha, invece, maledetto la figura dell'assassino. L'odio ha potuto, nel suo cuore indurito da una lunga vita di miseria e di pena, assai più che l'amore. E, mentre d'ogni parte si cercava di allontanare qualunque vestigia del delitto, e di deviare le indagini della autorità, e di proteggere «Nini il Rosso» — innalzando sospetti su Mario De Grassi, adombrando la figura di un terzo ignoto personaggio, preparando un «alibi» a favore del marito colpevole — Agnese Cossuh, rispondendo alla voce del sangue, che era per lei la stessa certezza, ha immediatamente gridato che autore del delitto era Antonio Schiavon, lo scaricatore di porto.

Ricordiamo la vecchia donna, a notte alta, pochi minuti dopo l'avvenimento, negli ambulacri dell'ospedale, in una scena tragica quanto la morte. La figlia, distesa sovra una barella, era dagli infermieri recata nella sala delle operazioni, ove i medici dovevano sottoporla alla laparatomia. La donna era d'un enorme pallore: gli occhi semispenti, le labbra socchiuse, terrea, come se non avesse più vita. La vecchia le si avvicinò, guardando quel misero corpo senza lena, straziato da dodici aperte ferite e non un moto di pietà o di dolore, salì dal cuore impietrito. Ma tutta l'acredine esplose, che da tempo v'era deposta:

— Te ga dà in ordine, questa volta, quel «Rossaz»!

La moribonda sollevò con fatica le palpebre: gettò intorno uno sguardo pieno di mestizia e di tristezza; e, con un filo di voce che giunse come un soffio, trovò la forza per rispondere:

— Non è stato lui; non ho conosciuto alcuno!

La madre non fu punto convinta delle parole udite. E, staccandosi dalla barella, ad alta voce ribadì la sua accusa: Tu lo vuoi salvare, ma è stato lui, proprio lui, quel maledetto «Rossaz»!

Il matrimonio di Ida Schiavon

Ora è qui, nel suo stambugio della via dei Capitelli, Agnese Cossuh. E' una vecchia diritta, forte e vigorosa. Il volto quadrato, solcato da profonde rughe, con una fronte amplissima e gli occhi vivaci che splendono fra quella carnagione olivastra, con un loro non estinto fulgore. Massiccia e grave nella ...ida corporatura, porta in capo un bian...coletto che raccoglie tutti i candidi capelli e s'annoda alla nuca con una larga cocca.

Si ascolta con piacere questo tipo puro di popolana che ha la favella dolce e armoniosa e parla abbondantemente, sfogando il suo malumore, senza pause, tutto d'un fiato e con una violenza inaudita. Ella deve profondamente odiare il genero, non solo con l'odio che è caratteristico in tutte le suocere, ma particolarmente perchè, come fu detto, egli dilapidò le povere risorse e i piccoli risparmi accumulati da lei e dalla figlia durante la guerra.

— Quell'uomo mi ha fatto sempre paura— esclama Agnese Cossuh. — Era prepotente, violento, vagabondo, vizioso, manesco. Non lo potevo soffrire ... tollerare. Quando egli fu entrato nella no... casa, la concordia cessò come d'incanto. Io lo avevo detto alla mia figliola; non ho peccati sulla coscienza a questo riguardo. Se ne era innamorata e presa così, e ella ... le mie ammonizioni e gli avvertimenti furono superflui. Si sposarono. Ma ... «Rosso» non cambiò vita, per il solo fatto d'essere andato a nozze. Anzi! Dal primo ... del matrimonio in poi la sua condotta fu più sregolata di quanto fosse mai stata per lo innanzi. Dal carcere alla bettola: ecco le sue tappe periodiche. E fra l'uno e l'altra un assalto a un negozio e una rissa al canto d'una strada... Io comprendevo che con un soggetto simile le cose avrebbero finito con l'andare male assai. Ma mia figlia era innamorata e l'amore, voi sapete, procede con gli occhi bendati.

La vecchia Cossuh, che è stata sorpresa nella cucina della sua povera casa, intenta a lavare dei panni, abbandona un momento il suo lavoro e prosegue:

— La guerra fu per noi un grande dolore e un grande sollievo. Fu un dolore, perchè mi strappò il figlio maggiore, Nicola, il quale dopo ventotto mesi di trincea, mi venne restituito mutilato e invalido; ma fu, altresì, un grande sollievo perchè mi liberò del «Rosso», la cui presenza, diveniva ogni giorno più petulante ed intollerabile... soltanto, la liberazione fu di breve momento. Perchè, mentre si riteneva che egli fosse al fronte a combattere, eccolo un bel giorno giungere trafelato a casa e raccomandarsi che lo nascondessimo... Figurarsi mia figlia, che non viveva che per lui. Fu una gioia per quella povera donna. Si adoprò immediatamente con la migliore volontà per trovargli un rifugio e riuscì, infatti, a nasconderlo in una soffitta di via Cavana. Neppure un'anima apprese che vi era ricoverato.

Il «Rosso» torna al fronte

I ricordi, s'affollano ora alla mente di Agnese Cossuh. Se la figlia tace e cerca con il suo silenzio di attenuare la responsabilità del «Rosso», la madre, invece, non ha gli stessi riguardi e continua implacabile:

— Durante la permanenza di lui in via Cavana, abbiamo fatto di tutto per proteggerlo e per soccorrerlo. Ogni giorno mia figlia gli provvedeva il vitto ed era costretta a soffrire tutte le umiliazioni per trovare cibi finissimi, giacchè il «Rosso» non si accontentava con le pietanze della nostra tavola. Aveva sempre fatto la vita del signore, mio genero, e non poteva assuefarsi all'umile condizione della nostra famiglia... Ma un giorno gli accadde una forte disavventura. Nella via Cavana era stato commesso un furto rilevante di salumi. I gendarmi austriaci davano la caccia agli autori ed invasero la casa, dentro cui il «Rosso» era rifugiato. Egli fu preso come un sorcio nella trappola. Dovette seguire i gendarmi e tornare al fronte. E fino all'armistizio non lo vedemmo più.

Ed Agnese Cossuh, con la loquacità propria delle rivendugliole, rievoca un altro episodio:

— Antonio Schiavon è un emerito ladro. L'ho visto io alla prova... Ai primi del novembre del 1919 egli fece ritorno a casa. Passò l'inverno senza lavorare od occupandosi solo per brevi intervalli. Visse per lo più di furto e, in massima parte, sfruttando le ultime risorse della mia povera figliola... Il primo maggio dell'anno scorso, nell'interno dell'osteria del De Grassi, ci trovammo in una compagnia di dieci o dodici persone. Fra gli altri erano presenti un certo Carmelo, che è un meccanico di San Rocco, e un facchino detto Toni, che è amico della mia famiglia. Il Carmelo splendeva d'oro. Aveva sul petto una grossa catena che suscitava l'ammirazione di molti e già aveva acceso la cupidigia del «Rosso». Mentre si era tutti riuniti e intorno alla tavola non si udivano che espressioni di gioia, il «Rosso» si avvicinò al Carmelo, e in un attimo gli tolse la catena e l'orologio, fra lo stupore universale e la non celata rabbia del derubato, il quale si provò a rincorrere il ladro. Ma costui, fatto il colpo, si ritirò in casa e quando fu raggiunto e invitato a restituire gli oggetti rubati, apparve armato di uno stiletto, pronto a ferire chiunque si fosse avvicinato. Credo anzi che il Toni, riportasse una piccola ferita. La cosa, però, non ebbe seguito, perchè nessuno volle farne denunzia alla autorità.

Ed Agnese Cossuh conclude:

— Ecco mio genero. Egli può sostenere finchè gli piace che ha mantenuto me e la mia famiglia. La verità è assai diversa e quale io ho narrato.

Ida Schiavon aggravata

E' stato chiesto alla vecchia madre per quale motivo la figlia di lei difenda così appassionatamente il marito, dopo essere stata vittima di un attentato tanto brutale. E la donna ha risposto che, forse il motivo è duplice. In primo luogo ella ama sempre suo marito; e tutti i rimproveri che a lui furono rivolti dipesero sempre da motivi di gelosia. Secondariamente ella trema di angoscia al pensiero di potersi trovare nuovamente di fronte al «Rosso». Facendosi accusatrice di lui, sarebbe sicura di provocarne la più feroce e spietata vendetta. Ed è preoccupata anche degli amici e degli accoliti dello Schiavon, i quali non possono tollerare che si facciano denuncie alla autorità.

Le ultime informazioni attinte all'Ospedale riferiscono che Ida Schiavon si aggravò ieri nel pomeriggio, in modo allarmante. La febbre che nei giorni precedenti era stata piuttosto lieve, si elevò al massimo grado. Verso sera aveva perduto la conoscenza.

Dall'istante del ferimento ella fu sempre in pericolo di vita. Tuttavia l'esito felice della laparatomia aveva fatto sperare nella guarigione.

Gli ingenti furti quotidiani

30.000 lire di pellami rubate

Da tempo ormai i lavoratori del grimaldello non si affaticano inutilmente. Non solo le loro imprese hanno un risultato fruttuoso, ma gli autori ne rimangono ignoti.

Sarà forse per questo che ora essi non si accontentano più del furterello di qualche centinaio di lire, ma tentano soltanto colpi grossi: il rischio deve essere ben compensato.

Giorni fa la cronaca ha narrato di un furto di tessuti per 50.000 lire, icrlaltro di una sottrazione di gioielli per 70.000 lire, e oggi per fare il terzetto, registra un'altro ingente furto di pellami per un valore di circa 30.000 lire, commesso ieri notte nei magazzini della ditta Fratelli Roccetta in via Carlo Ghega n. 17.

Anche in questa impresa i ladri sono rimasti sconosciuti.

A Iesi c'è una importante conceria e deposito di pellami e materiale per calzoleria di proprietà dei Fratelli Roccetta. La ditta, tra molte altre filiali e rappresentanze sparse nelle principali città del Regno, tiene pure nella nostra città una succursale e precisamente nello stabile segnato col n. 17 in via Carlo Ghega che fa angolo con la piazza Guglielmo Oberdan.

Direttori del magazzino sono i signori Mariano Frezzotti e Carlo Calimosi.

La succursale è molto conosciuta a Trieste e nell'intera regione Giulia.

Giornalmente arrivano nella filiale dalla casa madre di Iesi, forti partite di cuoio e di pellami, il cui valore, specialmente ora, è molto rilevante.

Appunto in questi giorni il magazzino era ben fornito di merce, perchè vi era appena giunta una rilevante quantità di pellami. Questo particolare, certamente non dev'essere sgguggito ai ladri, i quali, prima di mettere in esecuzione qualche furto di una discreta importanza, aspettano il momento buono perchè il «colpo» abbia l'esito desiderato.

L'altra sera il magazzino venne chiuso dagli inservienti intorno alle 20. Il furto fu scoperto iermattina alle 7.30 dal portinaio Giuseppe Sandrini, che corse ad avvertire il padrone dello stabile Paolo Jasnovitz, il quale a sua volta fece chiamare subito i direttori del magazzino.

Si scoperse allora, prima, un largo foro in una parete che dà in uno sgabuzzino adiacente al sottoscala dello stabile, e poi l'ammanco di una forte partita di pellami finissimi che furono valutati per 30.000 lire circa.

Avvertita subito del fatto la Questura i cui funzionari in questi giorni non sanno più a che santo votarsi per questo succedersi di furti, si recarono sul luogo alcuni agenti della squadra mobile con il bravo agente Turus.

Si constatò che la strada fatta dai ladri per introdursi nel magazzino deve essere stata la seguente:

Gli sconosciuti, o entrarono nell'atrio dello stabile servendosi di chiavi false, ovvero alla sera vi si fecero chiudere dentro. Una volta nell'atrio, si introdussero nell'ampio sottoscala che finiva proprio nello sgabuzzino attiguo al retrobottega del magazzino. Qui iniziarono il gravoso e lungo lavoro della foratura di un grosso muro.

Con costanza, piano piano, praticarono un foro della larghezza di circa 80 centrimetri, levando con grande pazienza pietra per pietra. Il lavoro deve essere durato per lo meno una buona oretta. Attraverso il foro, passarono nel magazzino, donde asportarono i pellami per il valore già detto.

Sul posto del furto furono trovati dei grimaldelli e delle leve di ferro che avevano servito per la foratura della parete.

Anche in questo caso, come avvenne nel recente furto di tessuti alla ditta Brunner, i ladri si devono esser serviti di qualche carro per il trasporto della merce rubata.

Per i rilievi di legge, comparve sul luogo anche il comandante della squadra investigatrice Carlo Titz, che sguinzagliò subito i suoi migliori agenti alla caccia degli audaci ladri.

Grave caduta di un mutilato

Una grave caduta fece ieri l'invalido di guerra Filippo Beasich, d'anni 42, abitante in via del Coroneo n. 7.

Mentre stava aspettando il tram all'angolo di via Giulia, dov'è situato il caffè Sport, il Beasich scorse un carro, tirato da due cavalli, il quale procedeva a grande velocità per via Giulia. Stufo di attendere il tram, che non veniva mai, il Beasich pensò di servirsi del nuovo veicolo. Difatti, atteso che il carro gli passasse davanti, il Beasich spiccò un salto per salirvi sopra, ma sfortunatamente andò a cadere al suolo in modo da fratturarsi il braccio destro, l'unico braccio avendo perduto l'altro in guerra.

Soccorso prontamente da alcuni passanti, il Beasich fu accompagnato al civico ospedale dove il dottor Peperle gli riscontrò una frattura complicata al cubito destro.

Il povero mutilato fu accolto nel X reparto.

***

— Per ferite, riportate cadendo, ricorse ieri alla Guardia Medica Giovanni Domore, d'anni 15 abitante a Barcola n. 245, il quale aveva riportato varie escoriazioni ed abrasioni alle mani.

— Per la stessa ragione ricorse ieri alla Guardia Medica anche Marcello Conegliano, d'anni 12, abitante in via dell'Acquedotto n. 58, il quale aveva riportato cadendo escoriazioni e contusioni allo zigomo destro nonchè al ginocchio sinistro.

Ambidue furono medicati dal dottor Mengotti.

— Mentre il contadino Ignazio Tinta, d'anni 26, abitante a Marska, (Canale) numero 28, stava ieri potando delle viti in un campo, si ferì sbadatamente all'occhio sinistro con un falcetto che teneva in mano.

Recatosi a farsi visitare al nostro civico ospedale, l'oculista, dottor Hesky, gli riscontrò una grave ferita perforante la cornea.

L'occhio è perduto.

Studente ferito in una grotta

Una brutta avventura accadde ieri mattina allo studente Luciano Menasse, d'anni 18, abitante in via S. Nicolò n. 39. Di buon mattino il Menasse insieme ad una numerosa comitiva di giovani studenti si era recato a Dolina per visitare una grotta dei dintorni.

Mentre il gruppo chiassoso dei giovani studenti s'inoltrava nella bocca d'una caverna, ad un tratto un grosso pezzo di stalattite si staccò dalla volta della grotta andando a ferire al capo il Menasse.

Stordito dal colpo, il giovane cadde al suolo mentre alcuni compagni lo soccorrevano. Dal posto dei carabinieri di S. Odorico della Valle, fu telefonato alla Guardia Medica per l'invio sul luogo di un sanitario. Accorse il dottor Mengotti il quale, sospettando che lo studente avesse riportato la commozione cerebrale, con l'autoambulanza lo fece trasportare al civico ospedale. Quivi giunto il Menasse fu visitato attentamente dal dottor Peperle il quale gli riscontrò una ferita lacero-contusa al vertice del capo con probabile commozione cerebrale.

Arresto per procurato aborto

La notte dal 13 al 14 corrente mese da certa Erminia De Vecchiet venne rinvenuto presso il cimitero di Zaule il cadavere di un feto espulso per procurato aborto.

Denunciata la lugubre scoperta ai carabinieri del settore, dopo i rilievi di legge, il feto fu trasportato alla cappella incisoria del civico ospedale per la necroscopia.

... ieri l'altro dall'arma dei carabinieri fu tra...a in arresto la madre snaturata certa Ma...a Z. abitante a Zaule.

...a passata alle carceri femminili di via Cor...eo.

L'Acqua di Anticoli ricordata all'alba del sec. XVII ...
dei Moderni "Argon...

Il Padre CORONELLI da Venezia umilia nel 1701 la sua "Biblioteca Universa..." ai piedi santi di Clemente XI.

Il famoso cosmografo della Serenissima rammenta nel Tomo III della sua Opera che nel castello di *Anticoli* feudo dei COLONNA scaturisce una *Fonte* di «*Acqua mirabile*» per i calcoli! (Da una stampa del tempo).

Estratto dalla Monografia in 8.a **«Chiare, Fresche e Dolci Acque»** che si spedisce gratis a richesta dei Signori Medici.

INDICAZIONI: Diatesi urica, litiasi e sabbie renali, gotta, artrite, catarri cronici delle vie digerenti e della vescica.

Le esperienze chimiche e le prove cliniche hanno posto fuori dubbio che l'acqua di **FIUGGI** possiede un'azione solvente sopra i depositi urinosi, ed hanno aperto un vasto campo d'azione alla medesima.

Efficacissima contro il vizio urico la constatarono i medici professori, **Baccelli, Duranti, Bottini, Capozzi, Cardarelli, Casciani, Caselli, Grocco, Massalongo Moleschott, Postempski, Pellizzari, Queirolo, Semmola, Strambio, Tommaselli** ed altri.

L'Acqua **«FIUGGI»** è così poco mineralizzata come nessuna delle acque minerali d'Italia e d'Europa avendo un residuo fisso totale di appena **6 CENTI... GRAMMI PER LITRO.**

L'Acqua **«FIUGGI»** si trova ovunque.

Per ordinazioni, schiarimenti, rivolgersi ai **Concessionari Esclusivi** per la vendita il tutto il mondo: **M. DE ASTIS e G. SERVENTI - Via Cesare Battisti 128 - Telef. 31-54. Roma 1.**

La Pleurite
(Etiologia e cura)

Il **Professore Marchiafava** della R. Università di Roma, nel Giornale « Tubercolosi » diretto dai professori **Ronzoni** e **Sforza** così si esprime:

«*Sulla natura tubercolare di molte di quelle pleuriti che un tempo si ritenevano di origine reumatica o di cui si diceva ignorare le origini, non v'è ora più dubbio, dopo i risultati delle osservazioni cliniche e di laboratorio. Che alle pleuriti apparentemente guarite segua dopo il riassorbimento dell'essudato, la tubercolosi polmonare, tutti sanno ed è pur troppo dolorosamente confermato in questi anni di guerra, che ha fatto risaltare in tutta la sua tragica realtà il problema della tubercolosi*».

L'uso dell'**Alogenina**, *introdotta di recente in Terapia rende l'organismo assolutamente refrattario allo sviluppo del bacillo di Koch, assumendo il carattere di una vera cura specifica.*

Con l'**Alogenina** si ottiene infatti un duplice scopo: si favorisce la guarigione rapida della pleurite e si previene lo sviluppo della tubercolosi: si cura il male e si provvede alla immediata ricostituzione ed al rapido rafforzamento di tutto l'organismo evitando così lo sviluppo del terribile morbo.

Concessionaria esclusiva per la Venezia Giulia e Trentino:

FARMACIA JERONITI
Piazza Oberdan, 6, Trieste.

Laboratori della Clinica Specializzata
MILANO
Via Cappuccini 20
Pubblicazioni gratuite.

CocA BuTON

COGNAC BUTON
„AFFICHES MAAG"

Carboni Nazionali
vende D. S. ROSSI - S. Matteo 19, Genova

Debilitazione fisica
Esaurimento nervoso
Sviluppo tardo o difficile
Anemie

guarite rapidamente
col
FOSFOGENO C. F.

Trovasi in ogni buona farmacia. Deposito Generale: Istituto Farmacoterapico Triestino, Via Cesare Battisti e Francesco ... Media N. 25, Trieste.

Madri!

Volete scongiurare i pericoli della scrofolosi, delle deviazioni della colonna vertebrale nei vostri bambini?

Adoperate

l'**Emulsione Godina**

il più meraviglioso ricostituente del sistema linfatico ed osseo.

R. & G. Godina - Trieste

Deposito generale:
Istituto Farmacoterapico Triest...
Via Cesare Battisti 6

Cavi di acciai...
— delle miglio...
Forniture compl...
Società A...

er zucchero a prezzi di strozzinaggio

sequestro di 20 quintali

amo molto diffu- a parassitario di i, nell'avidità di tutti i mezzi di popolazione. e nei generi ali- sto lo strozzinag- ma è venduta poi di superiore al costo te tutte le ordinanze del lo- pprovvigionamenti del Com- e, che sempre ha tentato di l'ingordigia di certi commer-

evitare l'intervento del- gionamento nei controlli zzinate, sono molti e fa-

denti articoli abbiamo pur disagio economico causato di merci del patrimonio a- re autorità si sono messe mare gli abusi che hanno n regione uno stato di preoc- o allarmante. ne per la sparizione degli che per i generi alimentari, da tempo hanno messo gli oc- certi commercianti i cui affari l'aria di perfetta onestà. soltanto dei semplici indizi, e le vano le mani legate. Per colpi- mente chi, per scopo di lucro, ten- nneggiare la cittadinanza, era che la prova dell'abuso risultasse tutti i suoi punti. a queste prove si venne; ma cer- ltri abusi verranno a galla, ora torità comunali, di finanza e di P. ono estirpare con mezzi coercitivi dell'imboscamento delle merci e la endita a prezzo di strozzinaggio. uindi con soddisfazione, che la cronaca a oggi un primo rilevantissimo «fer- merce che, accaparrata in modo frau- o, venne venduta ad un prezzo che su- o del doppio quello stabilito dall'Ufficio pprovvigionamento.

Scorie invece di zucchero alimentare!

Alcune settimane fa, al Puntofranco vec- io venne fatta una pubblica asta di quattro agoni di scorie di zucchero, per la consegna maggior offerente.

offerenti furono moltissimi. Vinse l'a- il commerciante Arturo G. che ha i suoi zzini in via S. Francesco d'Assisi. Le e di zucchero furono acquistate dal com- ciante al prezzo di lire quattro per chilo- mma.

e avviene per ogni partita di merce rata, il locale ufficio d'Approvvigiona- esaminata la merce ordinò che le sco- zucchero fossero vendute a scopo pu- industriale e distribuite a tre ditte nostra città. Il prezzo di vendita fu ito dall'ufficio d'Approvvigionamento a 5,50 il chilogramma.

E nell'autorizzazione di vendita delle sco- ie era ripetuto che la merce «doveva essere doperata esclusivamente per scopo industria- le».

Infatti, le scorie dello zucchero, quasi to- lmente di colore scuro, non dovevano essere tribuite come genere alimentare.

Fin qui le disposizioni per la vendita, il rezzo e l'uso che si doveva fare della mer- e. Ma dove termina l'ordinanza cominciavano auto-disposizioni dei commercianti che, in- iandosi di tutte le disposizioni sui generi ntari, non pensò che al proprio guada- e se fosse riuscito, sarebbe stato molto o.

9 e 12 lire il chilogramma!

nell'affare comparve pure un mediatore. gli propose al commerciante di acquistare le scorie di zucchero a lire 9 il chilogramma, e che oltre di usarlo a scopo industriale po- tera benissimo essere venduto anche come genere alimentare.

Una pulizia accurata e lo zucchero poteva essere presentabile, e di sicuro acquisto, tenendo presente la fortissima scarsità di zucchero lamentata sulla piazza di Trieste.

Ma per mettere in esecuzione questo lucroso disegno affaristico bisognava, sorprendere la buona fede dell'Ufficio d'Approvvigionamento, che aveva tassativamente stabilito due cose: le scorie dovevano servire ad uso industriale ed esser consegnate alle ditte cittadine indicate nella disposizione emanata in proposito. Non ottemperando a questi ordini la merce non poteva essere distribuita.

Ma dall'acuto ingegno affaristico dei due commercianti, uscì un piano che fatto realtà, riuscì magnificamente.

Perchè la merce possa essere venduta, si devon presentare alle autorità doganali le relative fatture con l'autorizzazione per l'acquisto e il prezzo stabilito dall'Ufficio d'Approvvigionamento.

I quattro vagoni poterono uscire dal Puntofranco mediante la presentazione della fattura di una delle tre ditte autorizzate dal Commissariato civile per il prelevamento. Sulla fattura il prezzo delle scorie era giusto, lire 5,50 il chilogramma.

Ma una volta svincolate, le scorie presero un'altra via.

Invece che a scopo industriale, parte delle scorie, debitamente pulite, furono vendute a pasticcieri e a gelatieri ambulanti che le adoperarono per i dolciumi. Poichè lo zucchero era di colore molto scuro, non poteva venire presentato in una zuccheriera al caffè o al restaurant.

Specialmente per i gelati «caffè», lo zucchero anche se scuro, serviva benissimo.

Ingenti sequestri
274 chilogrammi in una latteria

Il mediatore, offrì anche alla proprietaria di una latteria di via Madonna del Mare una partita di questo zucchero.

La proprietaria — non avendo vista la merce — accettò con vero entusiasmo.

Essa, vedeva ostacolata la vendita di caffè latte ed altro, nella sua bottega, appunto per la mancanza di zucchero.

Fu stabilito il prezzo di compera e il quantitativo occorrente.

Il prezzo era di dodici lire il chilogramma.

Ma la lattaia ebbe un amaro disinganno.

Ricevette lo zucchero, ma vista la qualità, rifiutò di comperarlo. Ci furono delle contestazioni. La donna irritatissima denunciò tutto alle guardie municipali che si affrettarono di informare l'Ufficio di Polizia Annonaria.

Il Comando della Polizia dell'Annona iniziò subito indagini per l'accertamento della denuncia, che risultò poi fondata.

Quindi ordinò l'immediato sequestro di tutta la partita di zucchero rimasta invenduta.

E ieri mattina i commissari dell'Annona Schiva e Brancolin eseguirono nel magazzino del G. il sequestro di diciotto quintali di scorie di zucchero. Furono sequestrati anche i 274 chilogrammi che aveva acquistato la proprietaria della latteria.

Il commerciante fu posto in contravvenzione e dovrà a suo tempo rispondere all'autorità competente.

Si indaga per trovare la rimanente merce.

in una rivendita di tabacchi. Gia- t è proprietario di una rivendita privativa a Barcola. l'avvedutezza di portare a casa chiuso il negozietto — tut- iornata. erchè caso contrario il stato molto più rile-

l Pertot si recò co- o spaccio. Ma ebbe porta già aperta e

l locale e do- a sparizione

Dei ladri nessun indizio, quindi scarsa probabilità di acciuffarli.

Il ragazzo ferito dall'esplosione d'un cilindro metallico, contenente polvere di mina — il dodicenne Arnaldo Velicogna — si trova sempre all'ospedale, ove i medici stanno tentando di salvargli la mano lacerata. Il piccolo imprudente, che abita con la zia signorina Ida Velicogna, trovò il pericoloso ordigno al molo Audace nel pomeriggio. Rincasato alle 6 di sera s'era messo a giocare con esso, senza che i suoi se ne accorgessero. Dopo le 8, in cucina, ne aveva, inconscio, provocata l'esplosione, con le dolorose conseguenze note...

Malore improvviso. Mentre passava per piazza delle Poste, Gabriele Severi di anni 43, abitante in salita Trenovia n. 344, venne colpito improvvisamente da malore e cadde al suolo. Da alcuni passanti fu chiesto telefonicamente l'invio della Guardia medica.

Con l'autoambulanza della benemerita, il Severi fu trasportato al civico ospedale dove il sanitario d'ispezione gli riscontrò un principio di apoplessia cerebrale.

Il Severi fu quindi, dietro suo desiderio, trasportato nella sua abitazione.

Furto in ufficio del dazio. La notte scorsa, ignoti ladri, adoperando chiave falsa, si introdussero nell'ufficio del dazio e consumo di S. Anna.

In cambio di meglio, i ladri, si accontentarono di due bilancie con i relativi pesi d'ottone.

L'amministrazione di Finanza risente un danno di lire 400. Il furto fu denunciato ai carabinieri della stazione di Servola.

Notiziario Sportivo

La "Milano-San Remo,, vinta da Belloni

SAN REMO, 25, sera

Una folla assai numerosa assisteva stamattina molto prima dell'ora fissata per la partenza sul piazzale di Porta Ticinese in Milano, ove all'interno di un piccolo caffè ebbero luogo le operazioni preliminari di partenza. Primo a giungere è Pucci, lo seguono Sivocci, e poi Ferrari, Torricelli, e tutti gli altri partecipanti alla gara di oggi. I nomi più conosciuti del ciclismo sono salutati da applausi e da grida di auguri di amici e di sconosciuti ammiratori. Alle sei precise viene chiusa la firma. Si sono presentati 45 corridori dei 56 inscritti.

Incolonnati i concorrenti sul piazzale, sono fatti proseguire lungo la via Leonardo da Vinci alla volta della Conca Fallata, punto da cui verrà data la partenza. Il gruppo variopinto dei corridori è seguito da un rumoroso corteo di automobili al seguito della corsa, che, con i potenti fari, illuminano la via ai corridori stessi. Più indietro i una interminabile teoria di ciclisti, motociclisti e pedoni. Anche alla Conca Fallata, molta folla è assiepata ai bordi della strada.

Come si è svolta la corsa

Dopo un ultimo appello fatto da Colombi, da bordo della vettura della Giuria, alle 6.43 il cronometrista ufficiale ha dato il via ai 45 corridori, che partono alle prime luci dell'alba, infilando velocissimi la banchina liscia come una pista. Bordin, Gerbi, Rossignoli e qualche altro isolato sono rimasti in breve staccati. Guida di preferenza Belloni, che si alterna al comando con Annoni e Suter.

Alle 7 a Binasco Girardengo buca e tutto il plotone, profittando della disavventura del campione italiano, fugge a grande velocità. Si formano, intanto, due gruppi. Il primo, composto da Pelissier, dai fratelli Suter, da Sivocci, Belloni, Agostoni, Azzini, Calzolari, Canepari e Ferrario; il secondo da Torricelli, Brunero, Lombardi, Alavoine, Louguet e Olivieri.

A Pavia, al passaggio a livello, Belloni buca a sua volta. Il campione milanese, al quale si unisce Agostoni che l'attende, ripara subito e, dopo Pavia, i due gruppi si ricompongono e proseguono compatti per Casteggio, ove il passaggio a livello è chiuso. Fra Casteggio e Voghera un aeroplano segue i corridori, volteggiando su di essi. La marcia, tenuta fin qui dal gruppo di testa, è di circa 36 chilometri all'ora. Sivocci, che ha quasi sempre guidato, appena fuori Voghera buca e con lui si attardano Paride Ferrari e Henry Suter. Tutti e tre iniziano quindi un energico inseguimento, riuscendo a ricongiungersi col gruppo a Tortona alle 8.50. Qui si stacca Canepari che non si ricongiunge più.

Passiamo per Pozzuolo Formigaro e giungiamo e transitiamo da Novi alle 9.20. Ottonello buca e si ritira. Girardengo segue a sei minuti. Il passo è sempre sostenutissimo e la media oraria è di chilometri 35.350.

Lungo la Val d'Orba

Tutta la Val d'Orba è percorsa a grande andatura. Olivieri e Gremo sono in testa e con loro Belloni, Agostoni, Suter, Torricelli, Sivocci, Brunero, Cerutti, Alavoine, Louguet, i quali firmano al controllo rifornimento di Ovada, alle ore 10. Girardengo passa cinque minuti dopo Petiva, Roncon, Calzolari e Santagostino. Il campione italiano, tutto proteso all'inseguimento, guadagna terreno. Gremo, che è nel gruppo di testa, fora, ma cambia subito la ruota. A Campo Ligure Girardengo, col suo gruppo riesce infine ad acciuffare i leaders. Siamo a pochi chilometri dal tunnel del Fortind, raggiungiamo la vetta alle 11.05 con un gruppo di undici corridori, guidato da Belloni e nel quale sono Girardengo, Pelissier, Azzini ed altri.

La discesa a Voltri è fatta a grande velocità. Giungiamo a Voltri alle 11.30. Nel gruppo di testa si trovano Pelissier, Belloni, Agostoni e Brunero e circa due minuti dopo passano Girardengo, Gremo ed Azzini. Ad Arenzano, alle ore 12, l'andatura non diminuisce e l'ordine rimane immutato. A Cogoletto Brunero tenta di fuggire, ma non vi perviene ed il suo tentativo ha il potere di ravvivare ancor di più l'andatura.

Belloni in testa

Varazze vede in testa Brunero seguito da Henry Pelissier che precede Belloni di 200 metri. Girardengo è in ritardo di circa 3 minuti. Belloni dalla terza posizione passa al comando del gruppo che procede veloce seguito da diversi gruppetti.

Al passaggio di Savona è primo Belloni ed è seguito in quest'ordine da Brunero, Louguet, Pelissier, Girardengo, Azzini, Sivocci, Agostoni, Calzolari e Gremo. Girardengo incalza e raggiunge il «leader» poco dopo, rimanendo in gruppo fino a Sportorno.

Nelle vicinanze di Finalmarina avviene il ricongiungimento dei ritardatari, ed il gruppo di testa viene formato da Belloni, Girardengo, Brunero, Azzini, Max Suter, Henry Pelissier seguito a sei minuti da Agostoni. Intanto Gremo e Canepari si ritirano mentre Sivocci è indisposto. Belloni è ancora al comando ad Albenga, seguito da Brunero, Girardengo, Azzini e Pelissier. Tale ordine non muta ad Alassio. Segue a 10 minuti di distanza Louguet.

Sulla salita di Capo Mele, dopo aver lasciato Belloni tirare fin oltre a Laigueglia, Girardengo attacca per il primo, sostituito poco dopo dallo stesso Belloni, ed entrambi marciano in questa posizione ancora per la salita di San Bartolomeo e di Capo Berta. Ormai la corsa dovrà decidersi in volata, poichè lievi sono le salite nell'ultimo tratto. A Santo Stefano Belloni buca; rapidamente egli effettua il cambio della ruota ed aiutato da Azzini raggiunge i fuggitivi.

L'ordine d'arrivo

Siamo all'ultimo momento. Azzini parte progressivamente, ma a 400 metri Girardengo gli viene a fianco rimontandolo nettamente. A 200 metri, Belloni a destra, e Pelissier a sinistra, vengono ad attaccarlo a fondo per riprendere Belloni irresistibilmente negli ultimi vince nettamente per una

acco l'ordine di a le ore 16.10' percorso e 9

rivo: 1) Belloni Gaetano, quinto, che impiega di chilometri 2 ndo u 30.31

2) Pelissier Henry, a ruota; 3) Girardengo Costante, a ruota; 4) Azzini Giuseppe, ad una lunghezza; 5) Brunero Giovanni, ad una lunghezza; 6) Louguet, alle ore 16.25; 7) Pelissier Francesco, 8) Agostoni, 9) Sivocci, 10) Alavoine, 11) Torricelli, 12) Petiva, 13) Lombardi, 14) Calzolari, 15) Roncon, 16) Ferrari.

TEATRI E CONCERTI

Verdi. Continua indiminuito il successo della «Marken»: anche iersera, alla sesta, pubblico affollato e applausi vivissimi a tutti i valenti esecutori e al maestro Bucceri.

Anche l'«Excelsior» ebbe il solito successo d'applausi.

Il matinée di «Excelsior» si svolse fra un continuo pispigliare di bambini che si divertirono un mondo. Questa sera riposo e domani ancora «Marken» e il ballo «Excelsior».

Politeama Rossetti. Iersera molto pubblico accorse ad ascoltare la brillante commedia di Gandera «Le dame de chambre» che la Compagnia eclettica presentò con recitazione molto vivace ed elegante. La Chiantoni, la Zucchini Maione, Dondini e Cattaneo dopo ogni atto furono applauditissimi.

Questa sera la bella commedia di F. de Croisset «Lo Sparviero». Domani l'attesa novità: «Vi amo e... sarete mia» di L. Verneuil.

Fenice. Anche iersera il teatro era esaurito. Ammirato lo stupendo programma di cine-varietà. Il Francardi — che è alle sue ultime rappresentazioni — fu, come sempre, molto festeggiato e applauditissimo.

Oggi replica del programma con la bella pellicola «Supremo olocausto».

La prossima settimana il grande avvenimento cinematografico che tanto successo ebbe nelle principali città del Regno: la pellicola in quattro misteri: «Christus», del poeta Fausto Salvatori, con commento musicale del maestro don Giocondo Fino.

VARIETÀ E CINEMA

La colpa vendica la colpa» di Paolo Giacometti al Cinematografo Italia. La Caesar Film ha dato di «La colpa vendica la colpa» una edizione cinematografica degna del suo nome. I personaggi del dramma sono più vivi sullo schermo che sulle scene; e l'azione procede più rapida e serrata, con quegli sfondi d'aria e d'ambienti che sono i vantaggi della cinematografia sul teatro. Amleto Novelli e Enna Saredo sono gli accreditati protagonisti del dramma.

«La colpa vendica la colpa» è un dramma dell'amore e dell'adulterio; e fino a qui nulla di nuovo nè d'insolito; nuova ed insolita è la situazione dell'adultera che il marito crede morta nell'incendio d'una sua villa e che è invece viva quanto infelice per il comportamento dell'uomo vile ed egoista che l'aveva spinta nel baratro. Il riconoscimento fra lei e il marito, l'ultimo addio all'unica figlia del loro amore, il pentimento e la morte della colpevole, la straziante fedeltà del vecchio domestico sono situazioni indimenticabili che faranno trasalire e palpitare gli spettatori.

«La colpa vendica la colpa» che chiamò ieri enorme concorso di pubblico si proietta a prezzi normali col seguente orario: ore 3,30, 4,35, 5,40, 6,45, 7,50, 8,55, e 10.

Teatro Fenice. Il più vasto e il più frequentato Cine-Varietà della Venezia Giulia. Oggi dalle 17 in poi, oltre ad alcuni numeri di varietà, la bella film: «Supremo olocausto» con Fabienne Fabreges. Alle 20,45, oltre all'interessantissima film del giorno, il ricco ed attraente programma di varietà con Francardi, che si produce per gli ultimi giorni. Durante la settimana santa: «Christus» della Cines, con commento musicale del maestro don Giocondo Fino.

Salone Edison. Oggi, dalle 16 in poi, ultime rappresentazioni della magnifica pellicola «La leggenda dei tre fiori». Domani si darà per la prima volta a Trieste il capolavoro drammatico in due serie «La vendetta di una pazza», tratto dal romanzo di Carolina Invernizio. Prima serie «Odio di zingara», seconda serie «L'uomo dalla maschera nera».

«Leda senza cigno» al Modernissimo. Gabriele d'Annunzio, il più grande poeta d'Italia, ha permesso che uno dei suoi più celebri romanzi fosse portato sullo schermo. L'impresa non era facile. Dove trovare un'attrice che sapesse «vivere» la parte di Leda? Come trovare una casa editrice disposta a largheggiare nelle spese pur di creare una perfetta opera d'arte? Il poeta soldato non era disposto a transazioni ed il geniale progetto rimase tale per molto tempo. Frattanto il *Corriere della Sera* s'accinse alla pubblicazione del romanzo e «Leda senza cigno» riportò un successo enorme. Nè il «Piacere», nè il «Trionfo della Morte», nè il «Fuoco» ebbero un numero più grande di lettori e l'editore Treves stampò il romanzo che andò a ruba; ormai non si contaro più le ristampe. Fu allora che una grande casa, non badando a spese decise a qualunque costo di girare la «Leda senza cigno» ed il poeta indicò Leda Gys come la più adatta protagonista del suo romanzo. Fu così che nacque questo capolavoro cinematografico. La film fu già rappresentata nei principali cinematografi d'Italia e sollevò un clamoroso successo e come spesso avviene se ne disse tutto il bene e tutto il male possibile. Certo è che il lavoro è potente e che da ogni scena emana un profumo di poesia che avvince lo spettatore; certo è che l'azione è elevata e potentemente drammatica. Noi non discutiamo: ammiriamo e riconosciamo che la film è fra le più avvincenti e fra quelle che gli amanti del teatro muto preferiscono. Ma è certo che Gabriele d'Annunzio ha avuto una grande bravura nella scelta della protagonista. Tutti conoscono la bellezza di Leda Gys — la donna dagli occhi di volluto — una bellezza che non si discute, una bellezza da Madonna; ed è forse perciò che la Gys fu prescelta a sostenere la parte di Madonna nel «Christus» che vediamo annunciato su gli albi. Ma nel «Christus» la Gys ha una parte puramente decorativa mentre in «Leda senza cigno» è tutta l'anima della donna moderna che vibra d'amore e di passione.

In ogni città i cinematografi si disputarono a carte da mille questa film ed è naturale che a Trieste la palma restasse al «Modernissimo», il salone che il pubblico più eletto e più mondano preferisce.

Oggi, dunque, alle 17, cominciano le rappresentazioni di questo importantissimo lavoro. Siamo certi che Gabriele d'Annunzio avrà a registrare un successo di più quale ideatore di tragedie moderne e che Leda Gys segnerà un nuovo trionfo d'artista e di donna supremamente bella.

«Il giogo dell'atavismo» al Gran Cinema Roma. S'iniziano oggi le proiezioni di questa film che è quanto di più meraviglioso si possa immaginare. La tesi: Sono o non sono correggibili i figli dei delinquenti? I protagonisti: Thea, che accoppia alla sua arte divina una bellezza straordinaria ed il comm. Ugo Piperno. Fotografie impeccabili. Messa in scena: lussuosa, accurata. Non occorre altro per far accorrere il pubblico in folla.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi (Stagione d'opera) Riposo.
Politeama Rossetti. (Compagnia drammatica del Teatro eclettico). Ore 20.30 (Turno A) «Lo sparviero», commedia in 3 atti di F. De Croisset.
Teatro Fenice. Oggi alle 17 la pellicola «Supremo olocausto» e varietà. Alle 20.45: la film del pomeriggio e ricco programma di varietà.
Teatro Eden. Chiuso.
Gran Cinema Teatro Italia. (Via D. Alighieri N. 1-3). «La colpa vendica la colpa», con Enna Saredo e Amleto Novelli.
Salone Edison. «La leggenda dei tre fiori».
Modernissimo. (P. S. Giovanni). Dalle 17 in poi: «Leda senza cigno» di G. D'Annunzio, con Leda Gys.
Novo Cine (Via dell'Acquedotto N. 37). «Morte Civile», con Enna Saredo e Amleto Novelli.
Cinema Venezia (dietro il Municipio). Baronessa Daria», con Gemma Bellincioni.
Cinema Galileo. «Il tempio del sacrificio». Cinedramma.
Cinema Roma. «Il giogo dell'atavismo», con la bella Thea e il comm. Ugo Piperno.
Cinema Teatro Armonia. (Via Madonnina N. 6). Grandi spettacoli di cine e varietà.
Cabaret Varietà Maxim. (Via Cesare Battisti 19). sera scelto spettacolo di varietà.

LA PSICOLOGIA DELLA SIGNORINA ANEMICA

La povertà del sangue e la debolezza fisica modificano dolorosamente l'animo della signorina anemica. Essa diventa svogliata, triste, smemorata, e nervosa di fronte ad ogni piccola contrarietà. Piange facilmente. Vive in timore continuo di vedere aggravato il suo male.

Per curare razionalmente questa perturbazione psichica, occorre, naturalmente, eliminarne la causa, la quale consiste nella debolezza generale dell'organismo.

A questo scopo serve efficacemente la Cura del "Proton", che diede ottimi risultati in decine di migliaia di casi.

Questa cura consiste nel prendere tre cucchiaini di "Proton" al giorno, uno prima di ogni pasto, durante due mesi circa.

Il "Proton" è un liquido gradevole. Si trova nelle farmacie e presso lo Stabilimento Rocchietta, Pinerolo.

Lire 5 il flacone. Per posta lire 1 in più. La cura completa (sei flaconi) lire 30 franco.
Gratis: Consulto medico, Campione di "Proton" e l'Opuscolo "La cura della debolezza generale".

PIANTE SEMENTI
Fratelli Sgaravatti
Saonara (PADOVA)
125 Ettari di Colture
Cataloghi Gratis

CASA DI CURA per le
MALATTIE DEGLI OCCHI
Dott. T. BALDASSARRE
VISITE: 11-12, 13-15, 17-18
UDINE - Via Felice Cavallotti N. 8 - UDINE

LA SIFILIDE
in molte circostanze non si può curare mediante frizioni ed iniezioni, perchè mal tollerate, dolorose, con disturbi che obbligano il paziente ad astenersi dal lavoro: Per evitare tali inconvenienti, si deve ricorrere alla cura delle pillole
"PALLIDINE,,
antiluetiche neutropiche, del dott. Garibaldi Garino; esse guariscono rapidamente la sifilide in qualsiasi periodo, primario, secondario, terziario: Dopo o giorni di cura scompare ogni manifestazione. Da prendersi specialmente nei periodi primaverile ed autunnale, per qu che anno dopo l'infezione. Cura comod segreta, infallibile, tolleratissima; con fetto specifico ricostituente: L. 8,60 il flacone; tre flaconi L. 25,00, più L. 1,50 per posta
Dott. Garino Garibaldi - Alessandria, Piazza Vitt. Em. 14 — Depositi: Venezia, Farm. dott. Zampironi. — Milano: Maldifassi.

MALATTIE VENEREE, BLENORRAGIA, INFEZIONI CELTICHE
guarite radicalmente con la mondiale
DEPURATINA Dott. Calero
Unico dei depurativi del sangue. — Guarigione radicale della Blenorragia, infezioni celtiche e malattie della pelle. Cura di due flaconi L. 9. - Consulti ed opuscoli gratis
Laboratorio farmaceutico Dott. Calero, Bologna, via D'Azeglio 73 CA.

FOSFOIODAR
CA
Primo Ricos
RACCO
Linfatismo
Scrofolosi
Reumatismo
Tubercolosi ossea e landulare
Arteriosclerosi
Malaria
Affezioni cardiach
Anemia
Deperiment organi
Presso armacisti e Grossis di Medicinali.
Stabil. Dott. M. CALOSI e Figlio
FIRENZE

O RINNOVARSI O MORIRE.
Non morranno ma si rinnoveranno in una meravigliosa fioritura di energie i vostri bambini, se darete loro la sovrana
EMULSIONE ZANARDI
di puro olio fegato di merluzzo o ipofos
Rivolgersi alla Ditta Prodotti Special Zanardi - via dei Musei N. 4 - Farmac S. M. della Morte, Bologna.

Vendesi a buone condi
Bagno di spiaggia SACCORG "POLA"
aperto tutto l'anno
Informazioni: Donato Cozzio - Pola

AMARO BAIRO
APERITIVO TONICO-DIGESTIVO CORROBORANTE
DITTA E. D'EMARESE
TORINO

La Candida
RINOMATA LISCIVA IN POLVERE
SOLUBILE ANCHE A FREDDO
MIGLIORE DI QUALUNQUE SAPONE
IMPOSSIBILITÀ DI CONTAGIO
DURATA MASSIMA DEI TESSUTI
RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE all'Inventore-Fabbricante
G. BERNARDI, Via S. Lucia 20 NAPOLI
Franco nel Regno L. 7,50

Non più "BLENORRAGIA,,
acuta, bruciori, cistite, orine torbide, goccetta ostinata, perdite bianche nella donna, guarigione garantita in 5 giorni con le *Pillole Kino* o *Iniezione Indiana Torresi*, 60 mila attestati spontanei di guariti; rifiutare imitazioni. Opuscolo e consulto GRATIS anche per lettera, dirigersi alla Premiata Farmacia G. TORRES, via *Magenta*, 29, ROMA (21).
A TRIESTE in vendita presso la Farmacia SERRAVALLO

GAMBINA
IL MIGLIOR MARSALA

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE DI GUERRA

Per omicidio

Ieri mattina fu il dibattimento contro i due fanti della brigata «Sesia» Giuseppe Di Mito, trentenne, da Carignola, e Gaetano Gangi, ventunenne, d'Agira di Catania, accusati di avere ucciso il contadino Giuseppe Kobal.

Il fatto

La sera del 9 marzo dell'anno scorso — una domenica — all'osteria Rubessa sulla strada Fiume-Castua, erano parecchi borghesi, alcuni soldati del 202.o fanteria e alcuni artiglieri del 94.o accantonati al confine di armistizio.

Per una bandiera fiumana, che era nell'osteria, si accese un diverbio fra borghesi e militari; diverbio che, dopo chiusa l'osteria, continuò sulla strada. Il diverbio era per finire, quando uno dei borghesi, che aveva una mano in tasca, gridò: «Mettetevi a destra, compagni; che io sparo a sinistra!»

Alcuni artiglieri si diedero a correre verso l'accantonamento. Udirono delle fucilate, ma non vi fecero gran caso, credendo che fosse stata la ronda a sparare dei colpi di moschetto. Gli altri artiglieri, che erano fuggiti a valle, riferirono poi che a sparare erano stati alcuni soldati di fanteria. Costoro avevano incontrato un fante, il quale aveva loro detto: «Vigliacchi, perchè fuggite mentre lassù si offendono i vostri fratelli? Vado a prendere il fucile.»

Poco dopo, si sparse per Castua la notizia che il contadino Giuseppe Kobal era stato ucciso a colpi di fucile da due soldati di fanteria.

Fatte le opportune indagini per scoprire gli autori del delitto, i sospetti dell'Autorità caddero su i due accusati, che si erano assentati dal loro accantonamento armati di fucile, nell'ora che avvenne l'omicidio. Si riseppe poi che i due si erano recati all'osteria Rubessa.

Il costituto degli accusati

Il Di Mito racconta:

— Verso le 23 del giorno critico, ero all'accantonamento del compagno Gangi. Chiacchieravo con lui, mentr'egli era coricato. L'accantonamento mio era poco lontano. Ad un tratto, udimmo degli spari che ci parvero vicini. Ci levammo e, armatici, uscimmo a vedere di che si trattasse. Non incontrammo nessuno. Giunti all'osteria del Rubessa, ci parve di udire dei rumori. Ci facemmo aprire. Vi trovammo solo persone di famiglia dell'oste e un altro individuo che mangiava.

Intervennero a questo punto i caporali maggiori Boldrini e Brenno che, rimproveratici di essere usciti dall'accantonamento senz'ordine superiore, ci accompagnarono alla caserma, dove ci mettemmo a dormire.

Il Gangi conferma quanto ha detto il Di Mito. Uscì anche lui dall'accantonamento per sapere la causa del chiasso che pareva provenisse dall'osteria Rubessa.

La deposizione dei testi

Il cap. maggiore Brenno racconta:

— Dormivo col cap. magg. Boldrini. A un tratto, entrò il soldato Ciccero, che era di piantone quella sera. Gridò: «Sveglia, sveglia. Si odono fucilate». Levatici, ci recammo nella camerata dei soldati che erano tutti in grande agitazione. Erano balzati tutti in piedi, perchè tra militari nostri e borghesi avvenivano spesso contese. C'erano state numerose aggressioni di bande di disertori austriaci. In quel momento i soldati credevano che l'accampamento fosse assaltato. Entrato nella camerata, notai che il Gangi non c'era. Alla mia domanda fu risposto ch'egli era uscito con un altro. Noi ci armammo, ordinando agli altri di stare fermi, e andammo subito in cerca del Gangi, per obbligo disciplinare e perchè temevamo per lui.

Lo trovammo all'osteria del Rubessa che, col soldato Di Mito, perquisiva la casa.

Lo riconducemmo all'accantonamento assieme al Di Mito.

Per via, non notai nulla d'insolito.

L'oste Giovanni Rubessa, proprietario dell'osteria nella quale avvenne il litigio, racconta:

— Pel diverbio accesosi verso le 23 feci sgombrare l'osteria. Udii sulla via colpi di arma da fuoco. Poco dopo bussarono due soldati, facendosi aprire con minacce. Erano armati di fucile. Vollero visitare l'osteria. Sopraggiunsero due graduati, i quali, udite le lagnanze mie, li condussero via.

La vedova dell'ucciso, Elena, racconta che il defunto suo marito era preso dal vino quella sera. Di indole pacifica, tentava egli di calmare gli animi agitati dei militari, invitandoli a bere. Uscì dall'osteria accompagnato da un borghese.

La teste udì poi delle fucilate e più tardi le fu annunciata la morte del marito.

Il dibattimento rimandato ad oggi

Ella non conosce gli uccisori.

Uditi ancora altri testi, la continuazione del dibattimento è rimandata a oggi dopopranzo per interrogare Bacich Giuseppe, il borghese che accompagnò fuori dall'osteria l'ucciso e che è l'unico che potrebbe riconoscere gli uccisori.

Presiedeva il magg. Graziano; avv. mil. il ten. Conti; segretario: l'avv. ten. Di Bella; difensori: l'avv. D'Aloia del foro di Roma e l'avv. Sergio Dompieri.

CORTE D'ASSISE

Il dibattimento di sabato scorso

Iermattina fu ripreso il dibattimento contro Filippo Dich e Giuseppe Sorsa, per crimine di furto. Come i lettori ricorderanno, il dibattimento contro questi due era cominciato sabato scorso ed era stato rimandato per l'audizione di nuovi testi, proposti dagli accusati in prova del loro alibi.

Si tratta del furto commesso il 14 gennaio a. c. in danno del barbiere viennese Roberto Kocauzek, in via Cecilia 20. I sospetti erano caduti su Guido Roncatti, giovane lavorante barbiere, occupato nella bottega del Kocauzek, e che prima della guerra aveva subito delle condanne per furto. Il Roncatti, con l'aiuto di suo cognato Franzollini, aveva fatto delle indagini per scoprire gli autori del furto e per restituire la refurtiva. Era riuscito così a raggiungere il Dich e il Sorsa che avevano promesso la restituzione; ma poi avevano rifiutato. Erano stati fatti, pertanto, arrestare.

L'alibi mancato

Secondo il Dich, il giorno del fatto egli sarebbe stato a bordo del piroscafo «Helouan». Perciò sono stati citati i fochisti Cerne e Vranich.

I due testi confermano che il Dich fu a bordo e parlò con loro il giorno precedente, cioè martedì 13. Il teste Cerne racconta che in quel giorno era d'ispezione. Quando era stato interrogato dal giudice istruttore, per non errare, prima di deporre si era recato ad esaminare il giornale di bordo e aveva verificato che si trattava proprio del 13 gennaio.

Su una fermativa del Dich al Caffè Flora, il tavoleggiante Fabbro testifica che realmente il 14 il Dich fu da lui. Gli chiese anzi a prestito 5 lire. Il teste annotò su un pezzo di carta: «14 gennaio 1920, prestato lire 5 a Filippo».

Questo particolare però non ha valore, dopo la deposizione dei due fochisti del «Helouan».

Verdetto e sentenza

Il P. M. dott. Spongia chiede l'approvazione del quesito riflettente il danno di 3500 lire.

L'avv. Zennaro, difensore dei due accusati, afferma esservi tuttavia il dubbio sulla colpabilità degli accusati, e chiede l'assoluzione. Ad ogni modo, si tratta di un furto di gioielli che non si sa dove sono andati a finire e il cui valore non si sa se non per quello che ne dice il danneggiato. I giurati pertanto vorranno scendere sotto le duemila lire, non fosse che per alleviare la sorte degli accusati; i quali, pregiudicati, dovrebbero subire pena molto grave.

Dopo il sunto del presidente cons. Cumar, i giurati pronunciano il verdetto:

La colpabilità è ammessa con 11 «sì» contro 1 «no»; ma per importo inferiore alle duemila e superiore alle duecento lire.

Il Dich è condannato a 18 e il Sorsa a 16 mesi di carcere; nella qual pena è computato il carcere preventivo.

I due condannati si dicono ancora innocenti e presentano querela.

Il dibattimento d'oggi

Per oggi è fissato il dibattimento contro Francesco Laurencich, carradore, accusato del furto di 25 ettolitri di vino in danno di Francesco Bolle, in Roiano.

Marina e Navigazione

Una vertenza
tra la «Dalmatia» e l'equipaggio del «Bosnia»

Ierlaltro doveva partire alla volta di Curzola, il piroscafo «Bosnia» della Società di navigazione «Dalmatia». Al momento della partenza, l'equipaggio si rifiutò di partire, accusandosi ammalato. Perciò il piroscafo sospese la partenza.

In porto si trovavano pure i piroscafi «Cetina», «Vitez» e «Danubio» arrivato ieri nel pomeriggio da Curzola.

Il rifiuto dell'equipaggio sarebbe da ascriversi a una vertenza di carattere economico sorta tra il personale di bordo e la società armatrice.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Bersagliere», scar.; Hangar 1 «Semiramis», scar.; Hangar 1 a «Dalmatia», scar.; Molo III (Lloyd) A «Tebe»; Molo III (Lloyd) B «Alga», rip.; Hangar 6 «Gerty», car.; Hangar 9 «Belvedere» car.; Hangar 12 a «Abbazia», car.; Hangar 12 b «Zichy», car.; Hangar 14 «Corsinia», rip.; Hangar 17 «Elektra», scar.; Molo I «Blue Eagle», rip.; Hangar 25 «Africana», scar.; Molo 0 «Gerania», rip.; Hangar 55-58 «Hwah-Yih», vuoto; Hangar 58 «Gablonz», scar.; Riva Sacchetta «Szapary», rip.; Riva V «Adriatico», rip.; Riva V «Malvine», scar.; Molo VI «Wanada», scar.; Molo VI «Cracovia», «Narenta».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Semiramis», da Novorossiski, scali e Venezia, con 180 tonn. di merce varia e 40 passeggeri; «S. Rocco», da Arsa, con 740 tonn. di carbone; «Baron Bruck», da Corfu e Pola, con 87 passeggeri; «Croatia», da Fiume e Pola, con 15 tonn. di merce varia e 33 passeggeri; «Danubio», da Curzola e scali, con 50 tonn. di merce varia e 47 passeggeri.

Partirono i piroscafi: «Barion», per Smirne; «Cervignano», per Zara; «P. Hohenlohe», per Gravosa; «Helouan», per Alessandria; «Urano», per Alessandria.

Notiziario Mercantile

L'obbligo di cessione di valute estere

Con decreto del Ministero del Tesoro, l'obbligo della cessione a favore delle banche e ditte bancarie autorizzate al commercio dei cambi, delle valute estere che rappresentano il prezzo di vendita delle merci destinate all'estero e i crediti ad esse relativi, è stato esteso alle seguenti merci: platino, pietre preziose, carni salate, insaccate, pollame e formaggio. Sono eccettuate dall'obbligo di cui sora le spedizioni che risultino accettate dalle Ferrovie, con destinazione all'estero, a tutto il 17 corrente.

Cambio sulla tassa per telegrammi all'Estero

In base ad informazioni pervenute dal Commissariato generale civile si comunica che, per decisione del Ministero del Tesoro, dal 15 corrente il supplemento di tassa da riscuotersi per il cambio sulle tasse dei telegrammi per l'estero pagate in moneta cartacea nazionale è stato elevato dal cinquanta al settanta per cento.

Tale sopratassa non è applicabile ai telegrammi diretti in Libia ed in Albania.

Cambi all'estero

NEW-YORK, 24: su Londra 3.78.25; su Parigi 14.37; su Italia 19.47.
AMSTERDAM, 24: su Berlino 3.55.

EDITTI

Interdizione. Col conchiuso del Giudizio distrettuale in affari civili in Trieste del 21 febbraio 1919 Num. d'aff. L XXI 2-19, Giulia Jünger nata Miklaucich dapprima abitante in via Belvedere 19, I piano a Trieste, fu interdetta limitatamente per alcoolismo cronico.

Ad assistente fu nominato Vittorio Miklaucich, abitante in Trieste via Udine 19, I piano.

Decessi:

Annunziati ieri:
De Giorgi Adone, giorni 14, via Domenico Rossetti 77.
Cochelli Emilia Nerina, giorni 7, via Montfort 8.
Lussin Valentino, anni 45, via della Guardia 13.
Fugotti Bruna, giorni 6, S. M. M. I., piano S. Anna 1.
Toniatti dottor Narciso, anni 38, via Cecilia de Ritmayer 9.

Corrispondenza aperta

Mestissimo signor Rinoceronte. Eccoci ancora a lei. Dunque ha deciso di andare a fondo, di non metterla via e di farci scontare tanta mancanza di tatto e di... patriottismo. Anche perchè — dice lei, poeta delle scarpe vecchie — la cosa si è risaputa ed i suoi amici cominciano a prenderla in giro. Bel furbo! Scrivere simili versi e poi raccontarlo agli amici! Eh! sì... Non verrà a dirci che noi la abbiamo tradita... Come potevamo conoscere il suo nome? A meno che ella non pensi: «intelligenze simili a Trieste non ce ne può essere che una!» Però, ieri, passeggiando per il Corso la nostra macchinetta, vide per la strada un mammifero pachiderma di gran mole e pesante, evidentemente cornuto, e si è detta: quello deve essere «Rinoceronte». Corrispondendo al desiderio espressoci da varie parti pubblichiamo la terza strofa del suo carme: «Pianto!»: «E piango, piango per il triste amore: Piangon gli occhi e piange pure il cuore, Che par ridotto a una foutana mesta, Per cui non c'è il tripudio della festa!» Ed ora ecco la macchinetta a sua disposizione: per padrini un salice piangente ed un... vaso lagrimatorio. Comunque abbiamo ordinato in America un supplemento elettrico per la nostra macchinetta che servirà esclusivamente per fare duelli: si premerà un tasto ed uscirà la spada che continuerà a destreggiarsi con quella avversaria fino al primo sangue: se sarà ferita la macchinetta, da apposito serbatoio uscirà un liquore rosso, squisito, che verrà bevuto dal macchinista. «Che cosa significa tutto ciò?» La sua lettera finisce con queste parole. Forse la prendiamo «in giro». Però non è certo e la preghiamo di non crederci anche se gli amici, cui si è rivelato, lo affermano. Se però avesse la compiacenza di chiudersi in una gabbia al giardino pubblico, verremmo volentieri a fare la sua conoscenza. Gradisca, per ora, illustre e caro signore, l'espressione del nostro più profondo ossequio.

Mario. E' proprio sicuro che quei versi siano suoi? Ci pensi un po'... Così! Bravo! Ah ecco: Riccardo Pitteri. Bravo! Con un po' di buona volontà si allontanano le idee fisse.

Continuazione nel «Piccolo della Sera»

Ogni giorno una

Effetto imprevisto.
Puntolini (davanti alla moglie svenuta): Maria, correte subito a chiamare il medico!
La moglie (scuotendosi d'improvviso): Con quello che dai al medico puoi pagare la metà del mio cappello che finora mi hai rifiutato.

SCIARADA

Sono fatti di ferro i miei *primieri*
per impedire il passo a chicchessia,
ed una serie d'anni le *seconde*
che la storia verace non oblia.
L'*intier* primo ministro di Lamagna,
Mortal nemico a quei della Bretagna,
urla, minaccia e posa da Loiola,
mentendo, l'assassino, per la gola.
Ma tu non rimarrai, buffone, immune...
e per strozzarti troverai la fune.

Soluzione del gioco precedente:
TRE-MARE—TREMARE

Orario dell'Elettrovia Trieste-Opicina
(Poggioreale)

Da Trieste (Piazza Guglielmo Oberdan): 7.58, 8.38, 9.18, 9.58, 10.38, 11.18, 11.58, 12.38, 13.18, 13.58, 14.38, 15.18, 15.58, 16.38, 17.18, 17.58, 18.38, 19.18, 19.58, 20.30. Da Opicina (Rimessa): 7.03, 7.48, 8.28, 9.08, 9.48, 10.28, 11.08, 11.48, 12.28, 13.08, 13.48, 14.28, 15.08, 15.48, 16.28, 17.03, 17.48, 18.28, 19.08, 19.33.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

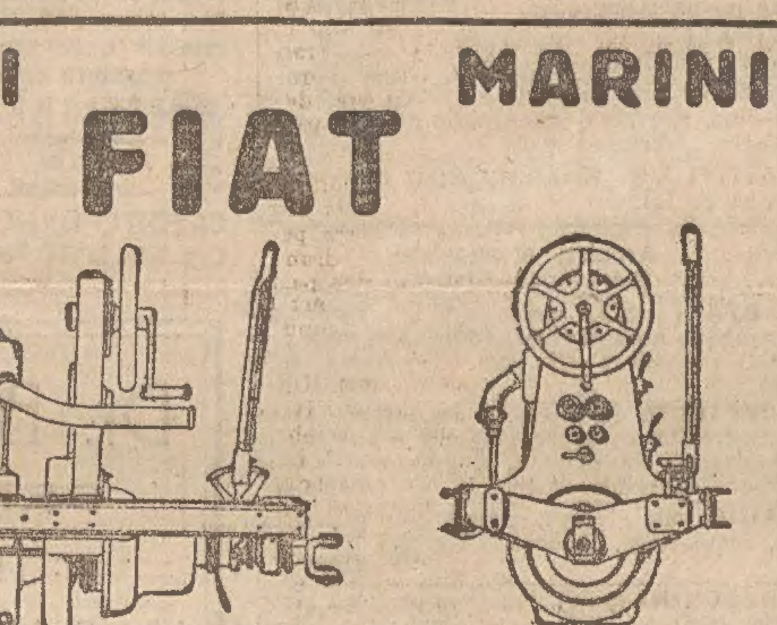
CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

2000!

CIOCCOLATO FONDENTE
M. TALMONE

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
FONDATA NELL'ANNO 1859
Capitale interamente versato e riserve Lire 47 milioni circa
SEDE CENTRALE: Trieste, via Mazzini 34 (edifizio proprio)
FILIALI: Gorizia, Pola, Rovereto, Spalato, Trento. - AGENZIE: Cortina d'Ampezzo, Mezolombardo, Monfalcone, Riva s. G.
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ORARIO DI CASSA DALLE 9 ALLE 13 (AL SABATO DALLE 9 ALLE 12).
Servizio SAFES (ingresso via Dante 5)
I PROPRI UFFICI DI CAMBIO: Piazza della Borsa (Tergesteo) e Via Dante 5 s'incaricano della compravendita di valute, effetti e divise ed emettono LIBRETTI DI DEPOSITO A RISPARMIO fruttanti, sino a nuovo avviso, l'annuo interesse del 3½ %
Propria centrale telefonica Telef. N. 5 - 6 - 551 - 567 - 1397.
Ufficio cambio Tergesteo N. 2196.

MOTORI FIAT MARINI



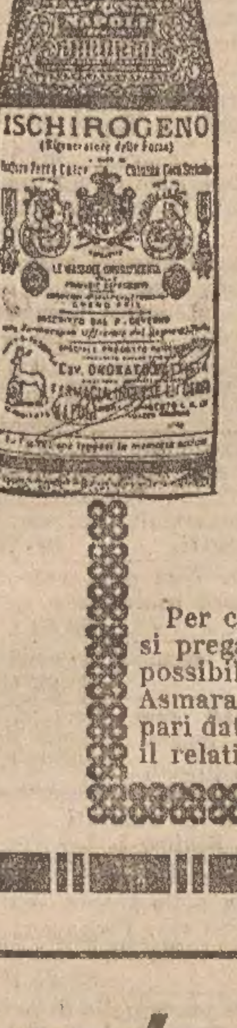
Ing. Battistella & Spinelli - Riva Schiavoni 4126 - Venezia
Pronte consegne - Prezzi di assoluta réclame

LA TOSSE
Qualunque sia la sua origine
é SEMPRE ed ISTANTANEAMENTE CALMATA
coll' uso delle
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche
QUESTO MERAVIGLIOSO RIMEDIO
non ha rivali per la cura radicale
di *RAUCEDINI, MALI di GOLA,*
LARINGITI recenti o inveterate,
RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI acute o croniche
GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.
DOMANDATE, ESIGETE
La SCATOLA delle GENUINE
PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

SILE
Acqua purgativa naturale
contiene 60 grammi
di solfato di soda per litro.
Concess. DE ASTIS e SERVENTI
Via Cesare Battisti 128, Roma, 1.

TENIA (VERME SOLITARIO)
Pronta, sicura e *gioconda* guarigione col
TENIFUGO VIOLANI del Chimico Farm. G. VIOLANI, Milano. Dose: per adulti L. 4.50, per bambini L. 3. — Vendesi in tutte le Farmacie.

I continui trionfi dell' ISCHIROGENO
spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.
Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!



Ministero della Guerra
Direz. generale di Sanità Militare
Roma 13 Agosto 1918
Ill.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli
. . . . Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto **Ischirogeno** assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Con ogni osservanza
Dev.mo
Comm. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico Direttore della Sanità Militare

Ispettorato di Sanità Militare
Roma 15 Agosto 1918
Stim.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli
Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo suo prodotto **Ischirogeno** (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.
Con molta stima mi abbia
Suo Dev.mo
Cav. Dott. Giovanni Cervigni
Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità Militare

Ministero delle Colonie
Direzione Generale
Roma 16 Settembre 1918
Sig. Cav. Uff. O. Battista - Napoli
Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dello Ospedale Coloniale di Asmara N. 200 bottiglie del suo **Ischirogeno**, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione. *p.* Il Ministro - Riveri

Avviso importante

La **Questura di Milano** - alla fine di Gennaio - quando il Concorso „Lift" andava avviandosi al più colossale successo, elevava a carico della Societa, contravvenzione alla legge sulle Lotterie, **acquistando l'importo dei premi in L. 50.000** in deposito presso la Banca Canetta Sbarbaro & Bossi di Milano.
Le proteste della ditta, per la gravità di tale misura, per quanto vittoriosamente sostenute presso il Ministero delle Finanze, hanno impedito che il Concorso potesse chiudersi alla data fissata; il Pubblico deve essere perciò informato delle vere ragioni della proroga, anche per sfatare la giustificabile diffidenza di quei pochi, portati a malignare sulle cause più o meno plausibili pubblicate fino ad ora.
Ed oggi che l'**Intendenza di Finanza,** con suo decreto No. 7551 del 5 marzo c. m. **ha dichiarato legale il Concorso delle L. 50.000,** la Società Nazionale Crema per Calzature „Lift" può confermare che al
15 APRILE 1920
si procederà improrogabilmente all'assegnazione dei premi
Concorrenti!!!
affrettatevi all'invio delle schede che vi saranno consegnate dal vostro fornitore al momento dell'acquisto delle scatole di Crema.
Solo le schede pervenute alla Società prima del 31 marzo 1920 potranno concorrere ai premi delle L. 50.000.

FAGUS
Sciroppo italiano del prof. L. Beccari
della R. Università di Bologna
Tosse - INFLUENZA - Catarri
presso le migliori farmacie - F.I.P.I.M. "Ster,, Conc. V. Poluzzi - Via Mille 23 - Bologna
Deposito Generale FARMACIA VIELMETTI

LA MIGLIOR CREMA PER CALZATURE
Fabbrica Italiana
Prodotti Brill, Milano
AGENZIA DI TRIESTE
VIA DEL TORO N. 10
Telefono 3172

ANTINEVRALGICO CARONI

Elisir gradevole per MAL di DENTI
Dolori di testa
NEVRALGIE in genere
Boccette da L. 3.30, 6.- e 12.-, Bollo compreso
Farmacia del Corso
TORINO
Via Saluzzo angolo Corso Vittorio Emanuele

AVVISI COLLETTIVI

L'Unione Pubblicità Italiana si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 801. - Indicare sempre il numero dell'avviso.

Richieste di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— B

DOMESTICA brava, con buone referenze trova servizio presso buona famiglia; buon salario. Fragiacomo, Acquedotto 65, I. 41766 B

DOMESTNCA giovane cercasi. Buon vitto, buon salario. Acquedotto 86, secondo, porta 11. 33617 F

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi, per piccola famiglia con cameriera. Via Michelangelo 16. 33599 B

DOMESTICA o prestaservizi, buone referenze, cercasi. S. Nicolò 14, I, destra. 33597 B

RAGAZZA italiana o straniera, abile cucina servizi domestici, cercasi da piccola distinta famiglia. Mensile 50. Signora Chinaglia Cappello, Noventa Padovana. 10256 B

RAGAZZA per portare passeggio bambino, paio ore al giorno, cercasi subito. Pogatschnegg, Cesare Battisti 22, IV p. 33483 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

ABBISOGNANDOVI impiegati, fattorini, commesse, dattilografe, servitù, casa albergo. Agenzia Stamba Piazza Borsa 2, terzo. 41793 C

CONTABILE perfetto, con conoscenza lingue: tedesco, francese, serbo-croato, spagnuolo, attualmente impiegato presso primaria azienda, cambierebbe a condizioni migliori. Minimo 1200 mensili. Esibisce le migliori referenze. Dirigere offerte sub «Rovigo» al Piccolo. 31330 C

DENTISTA armeno, capacissimo, occuperebbesi presso gabinetto importante. Michele Prudian, Udine, fuori Porta Genova. 41685 C

DIRETTORE d'albergo ventottenne, bella presenza, con conoscenza lingue, buone referenze, cerca posto anche per stagione balneare. Offerte sotto «Direttore onestissimo» al Piccolo. 33355 C

DOTTORE in legge, intelligentissimo, svelto attivo assumerebbe amministrazioni pubbliche o private. Offerte «Table» al Piccolo. 31282 C

ELETTRICISTA pratico lavori impianti, ecc. ventenne, offresi. Offerte sub «Elettricista» al Piccolo. 33321 C

EX sott'ufficiale italiano, brevettato meccanico R. Scuola di Venezia, 8 anni anzianità, autorizzato condurre macchine da 150 HP. Ottime referenze, cerca occupazione, stipendio adeguato sua capacità. Colacullo, Via Udine 25. 33319 C

ESERCENTI piccole industrie, commercianti. Per impianto, tenuta libri, corrispondenza anche francese, offresi ore antimeridiane distinto professionista, miti pretese. «Professionista italiano» al Piccolo. 32705 C

FALEGNAME offresi alle famiglie per lucidare mobili. Recapito: Via Cesare Battisti n. 13. 33603 C

GIOVANE educatissimo, colto, serio, desideroso introdursi commercio, occuperebbesi presso importante ditta con inizio favorevole. Referenze ottime. Scrivere sub «Lavoro» al Piccolo. 31338 C

IMPIEGATA, capace, libera tutti giorni dalle 2-4 e domeniche offresi per qualsiasi lavoro ufficio. Offerte: «Trieste» Piccolo. 33615 C

QUARANTASEIENNE serio, forza veramente attiva e capacità provate, impiegherebbesi quale amministratore o segretario presso azienda ben collocata. Offerte sub «Alceste» Piccolo. 31328 C

RAGIONIERE trentenne, capacissimo contabile, pratico corrispondenza amministrativa, referenze di prim'ordine, cerca impiego fisso con stipendio proporzionato. Scrivere a «Parkin» Piccolo. 31318 C

SARTA confeziona vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, I, destra. 30693 C

SARTA confeziona vestiti elegantissimi per signora. Acquedotto 11, I, destra. 30693 C

SIGNORINA celere dattilografa assume lavoro copiatura proprio domicilio. Sub «Dattilografa» Piccolo. 33613 C

SIGNORINA impiegherebbesi cassiera presso cinematografo locale. Offerte sub «Elvira» al Piccolo. 31294 C

TENENTE d'artiglieria da poco congedato, serio, cerca occupazione in qualsiasi ramo. Sub «Tenente» Piccolo. 33623 C

UFFICIALE congedantesi prossimamente offresi seria ditta, quale capo ufficio, avendone attitudine e capacità necessarie. Offerte sub «Guerriero» al Piccolo. 31288 C

UFFICIALE congedato, con studi universitari, intelligente, attivo, offresi segretario o collaborazione direttiva seria ditta. Offerte sub «Termine» al Piccolo. 31342 C

UFFICIO scritturazioni, Corso Vitt. Em. III N. 45, II. Assume qualsiasi lavoro scritturazione, copisteria, stilizza lettere famigliari, private, commerciali, industriali, suppliche, contratti; eseguisce traduzioni; impartisce consigli e consultazioni affari commerciali, industriali e privati. Scuola moderna, Corso Vitt. Em. III, 45, II, (ex via Ginnastica 45). 498 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— D

AMMINISTRATORE od appaltatore cercasi per tenuta di duecento ettari in Istria. Offerte «A.B.C.» Piccolo. 33557 D

CASSIERA-Contabile, ricerca Negozio Manifatture. Offerte con referenze sub «Scrupolosità» al Piccolo. 33619 D

COCCHIERE nubile e un giardiniere nubile (per legumi e frutta), cercansi. Salario convenirsi. Amministrazione «Odolina», Posta Matteria, Istria. 33425 D

CORRISPONDENTE, sia pure signorina, perfetto lingue commerciali e conoscenza contabilità, cerca prontamente importante ditta. Offerenti serii rivolgansi dalle 3-5 presso G. Maestro, Via S. Nicolò 2. 33251 D

DATTILOGRAFA italiana, veloce, corretta, sotto dettatura, cercasi per pronta assunzione. Offerte sub «1500» al Piccolo. 33605 D

IMPIEGATO (anche signorina) per Trieste, con conoscenza della stenografia, event. inglese, conoscenza contabilità, dattilografia preferita, cercasi. Offerte pregasi coll'indicazione dell'esigenza, Hotel Savoia 126. 33611 D

LAVORANTE sarte donna e garzona cercansi. Via dei Pallini 11, p. 19. 33567 D

MEZZOFACCHINO con buoni attestati, pratico anche tutti lavori magazzino vini, cercasi. Offrirsi: via Geppa 5, entro corte. 33595 D

PRIMARIA ditta in spedizioni cerca praticanti volonterosi. Offerte con certificati sub «Praticante volonteroso» al Piccolo. 41799 D

PRIMARIA ditta in spedizioni cerca impiegato provetto fatturista con conoscenza del tedesco. Offerte sub «Fatturista provetto» al Piccolo. 41798 D

SIGNORINA scrittoio, cognizione italiano tedesco, dattilografia, cercasi. Offerte con pretese sub «Triestina» Piccolo. 33607 D

UFFICIO scritturazione. Corso Vitt. Em. III N. 45, II. Assume qualsiasi lavoro scritturazione, copisteria, stilizza lettere famigliari, private, commerciali, industriali, suppliche, contratti; eseguisce traduzioni; impartisce consigli e consultazioni affari commerciali, industriali e privati. Scuola Moderna Corso Vitt. Em. III 45, II, (ex via Ginnastica 45). 498 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, anche con salottino, cercasi. Offerte con prezzo sub «Impiegato» Piccolo, 33405 E

CAMERA ammobiliata, con uso cucina, presso seria, distinta famiglia, cercano subito coniugi soli. Offerte sub «Volontà» al Piccolo. 31336 E

CERCO camera possibilmente libera dappertutto. Stamba, Piazza Borsa 2 III. 41793 E

CERCO camera possibilmente comodo cucina vuota, mobiliata, ovunque. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41793 E

STANZA ammobiliata, presso buona famiglia, cerca giovane 20enne, orfano, eventualmente vitto, a prezzo disinteressato. Offerte sub «Orfano» Piccolo. 31312 E

STANZA matrimoniale con lettino per bambina 2 anni, cercano distinti coniugi, presso famiglia non affittacamere. Dirigere offerte sub «Attinente» al Piccolo. 31322 E

STANZA bene ammobiliata, presso distinta famiglia, non mestierante, cerca subito serio signore stabile Trieste. Offerte «Dominus» Piccolo. 31208 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— F

PRANZO, cena, ottima cucina casalinga, ricevono giornalmente signore, signori, prezzi mitissimi. Corso V. E. 2, porta 12 38 F

STANZA ammobiliata, soleggiata, massima pulizia, affittasi, con vitto, a due distinti signori. Via Udine 16, porta 17. 33601 F

UDINE. Pensione Villa Bruna, Benedetto Cairoli 7. Servizio I.o ordine, tutte comodità moderne, servizio speciale per viaggiatori-commercianti. 10206 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

ACCADEMIA danza, prof. D'Aquino, Sala Fenice, Via S. Francesco 5. Venerdì 26 corr., dalle ore 20 alle 22, lezione di danza di tutte le danze moderne. 520 G

CONTABILITA'. Prossima apertura di un nuovo corso di contabilità. Massimo profitto, minima spesa. Scuola Moderna, Corso 45, II, (ex Ginnastica 45). 498 G

FRANCESE. Corso diurno, 5-6, impartito da un parigino. Scuola Moderna, Corso 45, II, (ex via Ginastica 45). 498 G

INGLESE. Sabato 27, apertura di un nuovo corso d'inglese. Corso 45, II (ex via Ginnastica 45). 498 G

LETTERATURA italiana. Prossima apertura di un corso di letteratura, per cura di un professore liceale. Scuola Moderna, Corso 45, II, (ex via Ginnastica 45). 498 G

RIPETIZIONI scolastiche qualsiasi materia. Scuola Moderna, Corso Vitt. Em. III 45, II. 498 G

SCUOLA Moderna, Corso Vitt. Em. III 45, II, (ex via Ginnastica 45). Lingue. Ripetizioni scolastiche. Traduzioni. Scritturazioni. Suppliche. Lettere commerciali, industriali. Lavori copisteria. Contratti. 498 G

SCUOLA danza Jaksch. Non oggi venerdì, ma domani sabato, lezione prolungata, dalle 19-23, Sala Roma. 33561 G

SCUOLA calzature per signore, signorine. Via Bachi 3, p. I. 41367 G

STENODATTILOGRAFIA con dieci dita, metodo facilissimo, sei lezioni cinque lire. Orario 9-20, Coroneo 17, primo. 33231 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— H

BUSTA cenerina con iniziali sopra, contenente lire 5200, smarrita nello spazio Teatro Fenice al N. 8 della stessa via. Pregasi vivamente ritornarla, verso mille lire mancia. Indirizzo al Piccolo. 33625 H

CHI avesse rinvenuto un portafoglio di pelle, con fregi d'oro, è pregato portarlo, essendo caro ricordo, all'ufficio del Piccolo, trattenendosi il denaro. 33283 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— I

APPARTAMENTO rilevando mobilio, cedesi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41793 I

APPARTAMENTO signorile, posizione centralissima, Gorizia, cedesi verso appartamento 3 o 4 stanze, camerino bagno, a Trieste. Offerte «Gorizia» Piccolo. 33145 I

LOCALE grande, qualsiasi uso, affittasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 41793 I

NEGOZI vasti, grandi vetrine, centralissimi Trieste, affittansi prossimo maggio. Seri e diretti riflettenti inviino proprio indirizzo (urgente) sub «Gabriele» al Piccolo. Mediatori assolutamente esclusi. 31068 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— L

APPARTAMENTI villeggiatura, mare, monti, cercansi. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41793 L

APPARTAMENTO di 2-3 stanze e cucina, possibilmente bagno, luce elettrica, cercasi anche subito, posizione comoda e ridente. Offerte «Roberto» al Piccolo. 31298 L

APPARTAMENTO in bella posizione, tutti comfort, è cercato urgentemente da distinta famiglia. Scrivere sub «Sole» al Piccolo. 31292 L

APPARTAMENTO di 6 locali, cucina e possibilmente bagno cercasi in qualsiasi punto città. Offerte sub «Libia» al Piccolo. 31326 L

APPARTAMENTO signorile con tutti comodi moderni, da 4 a 6 ambienti, vuoti, possibilmente posizione centrale, cercasi subito, oppure mese venturo. Offerte sub «Istante» al Piccolo. 31334 L

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, camerino, vuoto o ammobiliato, tutti i comfort cerca per subito facoltosa famiglia. Offerte sub «Facoltativo» al Piccolo. 31314 L

APPARTAMENTO vuoto, ammobiliato, rilevo mobili, cambio, qualsiasi posizione, grandezza, cercasi. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41793 L

MAGAZZINI, negozi, studi, qualsiasi posizione, grandezza, cercansi. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41793 L

QUARTIERE due, tre stanze, oppure due stanze vuote, cercansi verso buon compenso. Offerte sub «Antonio» al Piccolo. 335555 L

QUARTIERE chiaro esente da umidità cercasi subito posizione centrica. Dirigere offerte «Cadorino» Piccolo. 31340 L

QUARTIERE vuoto, I o II piano in posizione centrale cercasi per stagione estiva. Offerte sub «Etichetta» al Piccolo. 31320 L

Vendite d' occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— M

ASSORTIMENTO vestiti uomo, calzoni finissimi, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 33241 M

BOTTI da ettolitri 6-20, vendonsi. Gatteri N. 16. 33327 M

BINOCCOLI Zeiss e Görz-Trieder, 6 ingrand. Quattro apparati fotografici «Ica Bebè», 9×12, 10×15, accessori; obbiettivo doppio anastigmatico, vendonsi. Gorizia, Via Teatro N. 18, primo. 41756 M

BAGNO per bambini, con sostegno, vendesi. Indirizzo Piccolo. 41783 M

CHIFFONIER, 2 letti ferro con susta, tavolo cucina, vendonsi. Piccardi 48, p. p. 33439 M

LETTO usato, singoli pezzi, vendonsi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 33585 M

MOTORE a gas illuminante o benzina marca «Benz», 16 HP, come nuovo, visibile in funzione, vendesi. Indirizzo al Piccolo, oppure scrivere alla Casella Postale 130. Trieste, centro. 41734 M

MOTORE Peugeot, 6 HP., due cilindri, magnete alta tensione, vendesi. Indirizzo Piccolo. 10092 M

OTTOMANE, suste, materassi, vendonsi. Corso Garibaldi 14, I. p. 9. 100 M

PIANINO corde incrociate, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 41782 M

SACCHETTO gonna, grigio chiaro, moderno, vendesi, 100 lire. Valdirivo 4, IV. 33563 M

SALOTTO completo, stile Impero, con grande specchio, benissimo conservato, vendesi. Tiziano 11, porta 14, ore 15-18; esclusi rivenditori. 33621 M

STANZA matrimoniale, fina; altri mobili, vendonsi; esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 33589 M

STILOGRAFICHE, penna americana, con serbatoio o fissa, pennino 14 car., per reclame, spediscousi ovunque, raccomandata, inviando vaglia lire 15. Ditta Calabrese, Vittorio Emanuele 34, Palermo. Riparasi qualunque penna stilografica. 41745 M

STIVALI nuovi, sbaglio misura, N. 40, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 33587 M

VESTITO signora snella, «tricot» nero, nuovissimo, vendesi causa sbaglio misura, prezzo ridotto. Indirizzo Piccolo. 33591 M

VESTITI fatti vendonsi, prezzi convenienti. Zonta 5, III. 41764 M

Acquisti d' occasione
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— N

CARTA vecchia, scarto archivi, comperasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina: Cartiera Giuliana, Trieste, Casella 444. 32151 N

DOPPIETTE da caccia, usate, ottimo stato, di accreditate marche tedesche e austriache, acquistansi da privato, a prezzo occasione. Offerte «Carolus» al Piccolo. 30118 N

FAINE, volpi, lontre, conigli, altri pelli greggi, acquistansi. Pellicceria Gatteri 32. 41381 N

ORECCHINI (paio), legati in oro, con pietra onice. Offerte ore antimeridiane: via Giustinelli 1, II, destra. 41801 N

PARADIES, aigrettes, comperansi pagando bene. Indirizzo al Piccolo. 33565 N

SERVIZIO caffè e da tavola, in argento, comperansi, anche usato. Offerte sub «Sposi» Piccolo. 33729 N

Commercio ed industria
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— O

AGHI cucire, aghi «Singer», macchine per calze, calze donna, uomo, ragazzi; bottoni madreperla, forcelle strass; velluto, ecc., ingrosso. Profumo, Carducci 15, Sampierdarena. 12255 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, platino, corone, fiorini, acquistansi. Eseguisce lavori di oreficeria-gioielleria, Licher, Lazzaro 11, I. 341 O

ARGENTERIE, gioie usate, platino oro rottame pago benissimo. A rate vendo borsette argento ecc. Specialità riparazioni oggetti oro, orologi, lavori nuovi eseguisce giornata, garanzia, precisione, modicità. Oreficeria-orologeria Chiarelli. Tintore 2. 382 O

ASSORTIMENTO con deposito ebollitori a gas, bagni semicupi e bagni in zinco, per bambini. Merson, via XXX Ottobre 8. 584 O

BOTTIGLIE vuote, nere champagne, pago centesimi 60-70. Ritiro domicilio. Rivolgersi magazzino Via Coroneo 9. 33105 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, via Ombrelle, tel. 11-54. 317 O

BOTTIGLIE vuote d'ogni specie e damigiane acquistansi. Deposito bottiglie Bollettig, Via Istituto n. 10. 32223 O

DITTA A. Ramponi, S. Spiridione 6. Assoluta specialità cappelli ed articoli lutto, cappelli di ogni genere, veli, blouse, guanti, cravatte ecc. 518 O

LE Industrie femminili vendono ogni venerdì pomeriggio, biancheria personale femminile battista, seta, fazzolettini, vestiario bambini, borse, centri, tovagliette, cuscini, grembiali cameriera, ecc. Via Tintore 3. 33269 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10158 O

MATERIALE ferroviario da miniera, nuovo oppure usato, come: binari, vagoncini, locomotive da benzina, cercasi. Offerte: Fratelli Gondrand, Trieste. 33609 O

MERCI di blocco di qualsiasi genere, compera, vende l'Agenzia Commerciale Corso V. E. III 39, Telefono 36-81. 29763 O

PAGAMENTI di Corone per tutti i paesi della cessata Monarchia austro-ungarica, come pure di Marchi per la Germania, effettua il Banco di Cambio Christofidis, Hotel de la Ville. 32319 O

PITTORE, Acquedotto 16, deposito carta da parati, assume lavoro per decorazioni di stanze in carta, qualsiasi lavoro da imbianchitore, verniciatore, coloritore ad olio, città e provincia. 41515 O

UOVA freschissime, garantite, arrivi giornalieri Friuli, vendonsi ingrosso, minuto, L. 42 100 pezzi. Magazzino, Toro 13, Fragiacomo. 33559 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 20 la parola. Minimo L. 1.— P

RAPPRESENTANTI seri, pratici funzionamento primaria macchina calcolatrice, cercasi ogni provincia Veneto. Rivolgere offerte, referenze Sinigaglia, Udine. 41415 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— Q

BICICLETTA buonissimo stato vendesi, via dell'Istria 64, Giuseppe Bann. 33533 Q

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 S

CASA da vendere con 11 locali, cantine, soffitte ed un grande orto con acqua. Via Verzi N. 972, Capodistria. 581 S

CASA, villa, vendo, acquisto, qualsiasi posizione, azienda, grandezza. Stamba, Piazza Borsa 2, terzo. 41795 S

VILLA 11 locali, Trentino 1000 m. boschi, vendesi affittasi. Rodolfo Chesi, Fisto (Trentino). 41692 S

Diversi
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— U

AUTOCARRO parte sabato per Villaco, Klagenfurt, Graz, Vienna, assume passeggieri e merci. Informazioni: telefono 19-28. 33593 U

GABINETTO dentistico (nuovo), Ferd. Zanier, via V. Bellini 9, II. 20170 U

LA signora, conosciuta, che prese mercoledì orologio con catena d'oro, sul tavolo della sarta in via Acquedotto 11, I, è pregata portarlo al Piccolo, a scanso di denuncia, sub «Onestà». 41800 U

PATTINAGGIO-Barcola. Apertò giornalmente dalle 9-22; noleggio pattini. Ingresso libero al buffet. Affittasi per giuoco tennis, parte della pista. 32577 U

SALA Garibaldi, via S. Francesco 2, I. Oggi, dalle 19.30 alle 23, ultimo festino del venerdì, turno speciale, con grandi sorprese e scherzi di cottilon. 41797 U

UFFICIALI R. ESERCITO - MARINA - IMPIEGATI - SALARIATI dipendenti dallo Stato, Ferrovie Stato e Secondarie, Opere Pie, Insegnanti, Gas, Navigazione, Banche, nonchè qualunque altra Amministrazione, possono contrarre o rinnovare la
CESSIONE 5° STIPENDIO
Anticipi immediati — Condizioni eccezionali
CREDITO BANCARIO: Soc. Anonima: Cap. Soc. L. 500.000 - ROMA - Via Mura'te 52

Dr. BENUSSI
DENTISTA
TRIESTE
Via S. Nicolò 7, II. sin.
(Palazzo Dreher)
9-12 — 3-6
Telefono 440

REGIA
DELLE RR.NN-TERME DI MONTECATINI
PURGANTE IDEALE

LEGNAME
Grande quantità di travi e tavole
vendonsi prontamente.
Il rappresentante si troverà addì 29 e 30 marzo dalle ore 10 fino alle 12 e dalle 14 fino alle 18 all'Hotel Savoia, Trieste.
Domandasi presso il portiere sotto „IMPEX"

È RISORTO
il ben conosciuto
Negozio di Calzature
in via S. Caterina 11

Luce elettrica
Motori - Ventilatori
Telefoni - Sonerie
Deposito Materiali
CONCESSIONATO STABILIMENTO ELETTROTECNICO
UMBERTO NAVARRA
Via G. Rossini 28 - TRIESTE - Telefono 16-36

VERMOUTH BALLOR
DITTA FREUND, BALLOR & C.-TORINO
FONDATA NEL 1856
Specialità: Vino Chinato
Cordial al Barolo
Liquori sopraffini
Rappresentante GIULIO AURILI - TRIESTE

KOMEROFING
COPERTURA IDEALE PER TETTI
LEGGERA DURATURA ECONOMICA DI FACILE POSA IN OPERA

RIVOLGERSI
SOC. ANON. ITAL. RAPP. APPR. "S.A.I.R.A.„
MILANO VIALE PORTA NUOVA N° 2
Rappresentante Ditta Carlo Selmi, Fornitrice Regio Esercito Italiano - Modena

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in POLVERE - PASTA - ELIXIR
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C. - VERONA.

CREDITO ITALIANO
CAPITALE LIRE 200.000.000 — RISERVE LIRE 32 000.000
DEPOSITI A RISPARMIO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
DI CAMBIO E DI BORSA
SEDE DI TRIESTE - VIA OROLOGIO 1
TELEFONI 29-99 - 34-01 - 34-03

Il cinematografo della principessa

Enrico Keroul

Proprieta letteraria — Riproduzione vietata 106

Assopito durante il percorso, non aperse gli occhi nemmeno quando il dottore gli fasciava abilmente la ferita con una leggerezza di mani che avrebbe invidiato una fata.

E se la notte si fosse ridestato, avrebbe potuto veder seduta ansiosa al suo capezzale la graziosa Giannina, spiante sul viso del suo amico la minima contrazione provocata dal dolore che la faceva fremere, e pensava fra sè: Oh, Dio, mio Dio, vi prego, fate che io soffra invece di lui!

Quando Cecil Grey tornò il domani mattina, nelle prime ore, trovò la piccola infermiera come l'aveva lasciata la sera avanti.

— Orbene? — domandò — il caro malato, come ha passato la notte, signorina?

— Buona, dottore.

— Migliore che la vostra, senza dubbio, signorina.

— Perchè?

— Perchè meritereste che vi sgridassi e molto forte. Non è ragionevole ciò che voi avete fatto. Siete rimasta in piedi, vero? Non avete chiuso occhio!

— Avevo paura che Doyer...

— Avesse bisogno di qualche cosa? Ebbene! Ma avrebbe chiamato e nulla vi impediva di stendervi vicino a lui sul divano, o di dormire qui a vostro agio nella vostra poltrona.

D'altronde stasera per evitarvi di ricominciare una sciocchezza simile, e di cader malata alla vostra volta, verrò io a vegliare al capezzale del mio amico Doyer, mentre riposerete tranquillamente a casa vostra.

— Ah no! Non a casa mia, dottore! — supplicò.

Volete che io dorma a casa mia? Non dormirei certamente; sarei troppo inquieta.

— Allora vi permetto di rimanere qui... Ma sarete ragionevole.

— Ve lo prometto.

— E dormirete da buona bambina su un letto da campo che farete disporre nella camera vicina, mentre Doyer riposerà qui. Inteso?

— Ve lo giuro.

— Dormirete?

— Di là.

— D'altronde giudico dalla faccia del nostro malato e dalla sua mancanza di febbre, che non avrete bisogno di vegliare molto.

— Siete sicuro?

— Sicuro.

— Siete molto gentile, dottore — esclamò ella tutta radiosa.

— Sicurissimo non sono ancora — corresse il medico — ma lo sarò fra un istante quando l'avrò esaminato, quando avrò sondato la ferita. E credo di potervi garantire che il pericolo non esiste assolutamente, a giudicare dai caratteri che controllo a una visita esteriore.

E facendo segno al collega che lo aveva accompagnato, si mise a toglier la fasciatura del giorno prima, mentre Giannina, col viso colorito dalla gioia, si ritraeva nella camera vicina dove attese qualche minuto che le sembrò interminabile.

Finalmente la porta si aprì e una voce chiamò:

— Giannina!

La ragazza trasalì.

Questa voce ella l'aveva riconosciuta. Era quella di Doyer.

— Giannina!

— Mio Dio!

Vivacemente ella si precipitò, pallida di emozione, e come egli le tendeva sorridendo la mano, ella la prese; e se qualcuno li avesse osservati tutti e due in quel momento, avrebbe notato che le loro mani tremavano.

— Allora, dottore? — ella domandò. — Il vostro giudizio di ieri? la vostra speranza di pochi minuti fa?

— Si realizzerà a poco a poco, signorina. Ma che dico a poco a poco? Più in fretta di quanto non si creda; più in fretta di quanto io ritenevo.

— E posso rimanere qui? — domandò di nuovo Giannina.

— Se mi promettete di non affaticarvi troppo in veglie perfettamente inutili.

D'altronde, trattandosi, tutt'al più di una cosa di pochi giorni, non vedo dopo tutto alcun inconveniente.

Il dottore non si era ingannato nei suoi pronostici ottimisti.

Otto giorni dopo Vittorio si levava nella sua camera, e quindici giorni dopo usciva, e avrebbe potuto riprendere le sue occupazioni come se nulla fosse accaduto, se il teatro non fosse stato chiuso.

Durante quel tempo la giustizia aveva fatto una perquisizione, e dopo aver fatto arrestare quel povero diavolo di Brulot che non ne aveva alcuna colpa, il giudice istruttore aveva fatto subire allo sfortunato capo degli accessori tutta una serie di interrogatori che non avevano concluso nulla.

—Non so! — Queste erano state le due uniche parole che egli aveva invariabilmente risposto.

Queste due parole stereotipe erano le sole espressioni che il giudice riuscisse a strappare dalle labbra dell'alcoolizzato.

E infatti che cosa poteva sapere, visto che dopo aver preparato i suoi accessori come al solito, era disceso a bere un bicchiere mentre il miserabile Umberto complottava il suo disegno che, come abbiamo visto, non doveva avere quella pienezza di risultato che si riprometteva?

Tuttavia benchè senza prove sufficenti, il pubblico ministero proseguiva nelle sue pratiche, chiedendo che fosse rinviato alle assise lo sfortunato Brulot, quando Vittorio Dayer, completamente rimesso, andò lui stesso dal procuratore della repubblica, e ottenne da quel magistrato che l'affare non andasse più per le lunghe.

Brulot non era colpevole che di negligenza.

Senza dubbio la pstola non si era caricata da sè, e qualcuno vi aveva certamente introdotto il proiettile omicida, ma questo qualcuno, certamente non era quello che si accusava.

E il trovarobe fu lasciato in libertà dopo poche settimane di carcere preventivo.

L'aveva sfuggita bella e doveva al commediante la sua salvezza.

Generalmente quando Temi, la dea della giustizia punitrice, ha messo la mano sul colpevole o del presunto tale non lo lascia tanto facilmente.

Giannina, da piccola egoista, trovandosi molto felice della pronta guarigione del suo amico Vittorio, non rimpiange di non averlo più tutto per sè.

Quando egli era a letto, o quando rimaneva per lo meno in camera, ella era sempre accanto a lui, compagna attenta di tutte le sue ore, di tutti i suoi minuti.

E ora Doyer, avendo ripreso la sua vita ordinaria, ella non poteva pensare a rimanere più a lungo accanto a lui, senza prestarsi alle chiacchiere dei camerati la cui maldicenza era il più piccolo dei difetti.

Tuttavia quanto avrebbe voluto non lasciarlo, per poter vegliare a ogni istante sulla sua persona così cara, perchè ella lo amava, ora, ne era ben certa, e, fortuna insperata, era adorata a sua volta!

Senza dubbio la pistola non si era caricata da sè, ma un altro aveva voluto assassinare Doyer, ma un altro, e quest'altro doveva essere ben più potente e più scaltro...

Infatti, nonostante molte indagini, non lo avevano mai trovato, nè sospettato.

Chi poteva essere quel sinistro malandrino?

Forse il caso, questo grande padrone di tante cose di quaggiù glielo avrebbe fatto conoscere un giorno.

(Continua)